



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOLUME LXXXIV - 1965

Torino - N. 8 - Agosto 1965



Consorzio nazionale Guide e Portatori

Comitato Valdostano

TARIFFE GUIDE

AVVERTENZE

Per le avvertenze generali sulle tariffe e sulle prestazioni, vedere in questa rubrica il numero precedente.

VALSAVARANCHE (m 1540)

GRAN PARADISO via normale	L.	22.000
* GRAN PARADISO traversata a Cogne	L.	35.000
* GRAN PARADISO crestone N. del Ghiacciaio Lavassey	L.	40.000
* GRAN PARADISO per il colle del Piccolo Paradiso	L.	30.000
* GRAND PARADISO, per la parete N. Trav. dal PICCOLO al GRAN PARADISO per la via normale del Piccolo Paradiso	L.	36.000
* Trav. HERBETET - GRAN PARADISO	L.	60.000
* BECCA DI MONCORVE cresta S. e traversata	L.	35.000
PUNTA DI CERESOLE	L.	22.000
PICCOLO PARADISO via normale	L.	21.000
* PICCOLO PARADISO traversata tre Punte	L.	30.000
HERBETET cresta N.	L.	22.000
* HERBETET cresta S.	L.	30.000
* HERBETET cresta E.	L.	25.000
BUDDEN (Torrioni)	L.	21.000
BECCA DI MONTANDEYNE	L.	21.000
* BECCA DI MONTANDEYNE traversata	L.	24.000
Trav. dal Colle dell'Herbetet al Colle Montandeyné attraverso l'Herbetet i Torrioni di Budden e Becca di Montandeyné	L.	40.000
TRESENTA via normale	L.	15.000
CIARFORON via normale	L.	22.000
CIARFORON cresta N.O.	L.	25.000
* CIARFORON cresta N.	L.	30.000
* CIARFORON parete N.	L.	35.000
* CIARFORON parete N. via Chiara	Trat. privata	
* Trav. CIARFORON-MONCIAIR	L.	27.000
BECCA MONCIAIR	L.	18.000
* BECCA MONCIAIR cresta S.	L.	30.000
* BECCA MONCIAIR parete N.	L.	35.000
GRIVOLA S.O.	L.	30.000
GRIVOLA traversata	L.	30.000
* GRIVOLA cresta O. e traversata	L.	45.000
PUNTA BIANCA DELLA GRIVOLA	L.	21.000
GRAN SERTZ via normale	L.	21.000
GRAN NOMENON via normale	L.	21.000
MARE PERCIA via normale	L.	18.000
PUNTA FOURA via normale	L.	18.000
CIMA ROLEY via normale	L.	15.000
LEYSERT cresta N.E., via Blanc-Berthod	L.	18.000
PUNTA BIULA via normale	L.	18.000
PUNTA FORCHIN via normale	L.	18.000
PUNTA FORCHIN cresta N.O.	L.	24.000
PUNTA BOUSSON	L.	14.000

GRAN VAUDALA	L.	14.000
TAOU BLANC	L.	14.000
CIMA OUIILLER	L.	14.000
CIMA PERCIA	L.	14.000
CIMA ENTRELOR	L.	14.000
PUNTA ROLETTA	L.	14.000
COLLE GRAN PARADISO	L.	14.000
COLLE MONCORVE	L.	14.000
COLLE DEL CIARFORON	L.	14.000
COLLE DEL GRANT ETRET	L.	14.000
COLLE DI PUNTA FOURA	L.	14.000
COLLE DEL PICCOLO PARADISO	L.	21.000
COLLE MONTANDEYNE	L.	21.000
Dal Rif. V. EMANUELE, colle del Gran Neyron - Bivacco Sberna	L.	15.000
A COGNE per il col Lauzon	L.	14.000
A COGNE per il colle Herbetet	L.	14.000
A COGNE per il colle Belleface	L.	14.000
A CERESOLE e NOASCA per il colle del Gran Paradiso	L.	21.000
A RHEMES-NOTRE-DAME per il colle Rosset	L.	14.000
A RHEMES-NOTRE-DAME per il colle Entrelor	L.	14.000
A RHEMES-NOTRE-DAME per il colle del Lago Leynoir	L.	14.000
A ISERE per il colle Galisia	L.	21.000
Dal Rif. V. EMANUELE a COGNE per i colli Gran Neyron ed Herbetet	L.	21.000
Dal Rif. V. EMANUELE a CERESOLE per i colli Moncorvé e della Torre	L.	18.000
Dal Rif. V. EMANUELE a CERESOLE per il colle Grant Etret	L.	18.000
Dal Rif. V. EMANUELE al NIVOLET per il colle di Punta Fourà	L.	15.000
Dal Rif. V. EMANUELE al Rif. V. SELLA per i colli Gran Neyron e Gran Sertz	L.	18.000

VALPELLINE (m 960) OLLOMONT (m 1356)

* GRAN COMBIN per la spalla Isler	L.	40.000
* GRAN COMBIN per la cresta S.E.	L.	45.000
* GRAN COMBIN per la spalla Isler e traversata alla Panossière	L.	40.000
MONT VELAN per il colle di Valsorey	L.	25.000
* MONT VELAN per la parete di Faceballa	L.	30.000
PUNTA DES LUISETTES	L.	18.000
GRAN TESTA DI BY	L.	18.000
MONT AVRIL	L.	14.000
MONT GELE via normale	L.	18.000
MONT GELE per la cresta N.O.	L.	22.000
TRIDENT DE FAUDERY Punta Henry	L.	18.000
* TRIDENT DE FAUDERY Punta Ferrario	L.	21.000
* TRIDENT DE FAUDERY Punta Topham	L.	18.000
* Trav. del TRIDENT DE FAUDERY	L.	35.000
* MORION CENTRALE	L.	24.000
* Trav. dei MORION	L.	30.000
PUNTA FIORIO	L.	18.000



**...i monti
del Libano
vi
attendono**

Monte FARAYA - MZAR: altitudine 1850 - 2528 m

Monte LAKLOUK: altitudine 1708 - 1850 m

Monte DAHR el BAIDAR: altitudine 1550 - 2028 m

Monte BAROUK: altitudine 1800 m

Monte HERMON - RACHAYA: altitudine 1700 - 2700 m

Monte SANNINE: altitudine 1600 - 2628 m

Monte KNAISSEH: altitudine 1600 - 2028 m

Per informazioni:



MIDDLE EAST AIRLINES · AIR LIBAN



PUBBLICAZIONI EDITE DALLE SEZIONI DEL C.A.I.

e in vendita presso le loro sedi

Le Sezioni sono pregate di comunicare alla Redazione della R.M. gli aggiornamenti a questa rubrica, poiché essa verrà ripetuta periodicamente.

MONOGRAFIE DE «LE ALPI VENETE» DISPONIBILI

Gianni Pieropan, F. Zaltron - IL SENGIO ALTO - (M. Baffelàn - I Tre Apostoli - M. Cornetto) - Ed. 1955 L. 300

**Giovanni Angelini - CONTRIBUTI ALLA STORIA DEI MONTI DI ZOLDO (Pelmo - Civetta - S. Sebastiano - Tàmer - Mezzodi - Prampèr - Bosconero) - Ed. 1953 - pag. 125 - broch. L. 400
rilegato L. 600**

Giovanni Angelini - SALITE IN MOIAZZA - Edizione 1954 L. 600

Giuseppe Pellegrinon - IL SOTTOGRUPPO DEL FOCOBON - (Pale di S. Martino) - Ed. 1963 L. 300

Giuseppe Pellegrinon - LE CIME DELL'AUTA (Marmolada) - Ed. 1962 L. 300

Camillo Berti - MARMAROLE - Ed. 1963 L. 300

Giovanni Angelini - BOSCONERO - Ed. 1964 - 57 ill. di cui 2 a colori, 2 cartine del gruppo L. 800

(Le pubblicazioni sono acquistabili presso la Redazione di «Le Alpi Venete», Venezia, D.D. 1737a).

BELLUNO

Piero Rossi - I MONTI DI BELLUNO - Guida per il turista, lo sciatore e l'alpinista - 224 pag. - 2 cartine, 1 pianta, 3 plastigrafie, 6 tavole a due colori, 2 foto panoramiche, 24 schizzi a penna con traccati, 34 fotoincisioni, 9 grafici.

Piero Rossi - LA SEZIONE DI BELLUNO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - 40 pagine - 27 fotoincisioni, 2 schizzi.

Piero Rossi - CENTO ANNI DI ALPINISMO DOLOMITICO

Piero Rossi - DOLOMITI DI BELLUNO: LE «VIE ATTREZZATE» DEL GRUPPO DELLA SCHIARA - LA GUSELA DEL VESCOVA' - 24 pagine - 15 illustrazioni.

BERGAMO

ANNUARIO 1963 DELLA SEZIONE ANTONIO LOCATELLI - Volume di pagine 184+XXX, con 66 illustrazioni di cui due a colori.

FIRENZE

Paolo Melucci (della Scuola nazionale di Alpinismo Tita Piaz) - BREVE STORIA DELL'ALPINISMO DOLOMITICO

FORTE DEI MARMI

F. Arata, C. Mazzei - LE APUANE DA FORTE DEI MARMI - 1963, 21x27 cm, 92 pag., 10 foto a colori e 58 in b. n. con 12 itin., L. 1500 compresa spedizione (Segreteria Sezione, presso C. Mazzei, via Versilla, Forte dei Marmi).

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore

Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, T. 332.775, Torino

Comitato di Redazione

(via Barbaroux 1, tel. 54.60.31)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Ernesto Lavini, Torino; Giuseppe Nangeroni, Milano; Guido Pagani, Piacenza; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

SOMMARIO

Il termine alpinistico apuano «intecchiarsi», di Rodolfo Giannotti	323
L'abisso Eugenio Boegan sul Monte Canin, di Mario Bussani	327
Una scoperta biospeleologica nei sifoni dell'Oliero, di Giovanni Abrami	329
Notiziario:	
Comunicati della Sede Centrale: verbali del Consiglio Centrale	330
Verbale dell'Assemblea dei Delegati di Montecatini Terme, 16 maggio 1965	336
Progetto di utilizzazione del contributo arretrato di legge, relazione	340
Nuove ascensioni	343
Bibliografia	344
Protezione della natura	346
Consorzio nazionale Guide e Portatori: tariffe del Gruppo del M. Rosa, Comitato P. L. T.	347
Convegni intersezionali	348
Biblioteca Nazionale: regolamenti	349
Rifugi e opere alpine	351
Concorsi e Mostre	351
Montagne della Grecia	351
Spedizioni extraeuropee	351
Tariffe del Comitato Aostano	in copertina

In copertina: Il Monviso, versante nord-ovest (Swissair - Photo A.G.).

Dal volume «I cento anni del C.A.I.»

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati L. 300; Sezioni, Rifugi e Guide L. 500; non soci Italia L. 1.200; non soci estero L. 1.500 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70. Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - Milano. Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al Redattore Ing. Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, Torino. Per le zone delle Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, Venezia, o al sign. Gianni Pieropan, via Pasi 34, Vicenza.

PUBBLICITA': Agente esclusivo SARICA-Pubblicità - Torino, via Ormea 60, tel. 65.70.03

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949
Responsabile: Ing. Giovanni Bertoglio
Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7, Tel. 35.64.59

IL TERMINE ALPINISTICO APUANO “INTECCHIARSI,,

Nella stampa quotidiana frequentemente si leggono notizie riguardanti alpinisti che non hanno potuto portare a termine la scalata di una difficile parete rocciosa perché si sono *arroccati* (da *rocca* = roccia), cioè sono capitati «*in posizione tale, da non poter più né salire né scendere*»⁽³⁾.

Con lo stesso senso di arroccarsi in Carnia e nel Friuli è d'uso la voce popolare *incretarsi* (da *cret*, crete = rupe, roccia in genere) e nel Cadore e nell'Ampezzano si dice più frequentemente *incrodarsi* (da *croda* = roccia, dirupo, parete, cresta rocciosa). È noto che quest'ultima voce, divenuta d'uso comune, è ormai entrata a far parte della terminologia alpinistica, in sinonimia con *arroccarsi*⁽³⁾.

Nella «Guida delle Alpi Apuane» di Nerli e Sabbatini, facente parte della collana «Guida dei Monti d'Italia»⁽⁷⁾ è inserito un brevissimo elenco di termini d'uso locale fra i quali *grotta*, *grottone* e *tecchia*, che indicano «*terreno, parete rocciosa e impervia*»; all'ultima voce è inoltre aggiunta la forma riflessiva *intecchiarsi*, con lo stesso significato di *incrodarsi*.

Per meglio comprendere il significato di quest'ultima parola, esaminiamo brevemente i termini *grotta* e *tecchia*.

Quando leggiamo o sentiamo pronunciare la parola *grotta* la nostra mente immagina una cavità sotterranea più o meno profonda, più o meno ampia. Il popolo toscano conosce bene il senso di tale parola, ma per indicare questo tipo di manifestazione del fenomeno carsico usa più frequentemente i termini *buca* e *tana*⁽¹⁾ - ⁽²⁾, mentre più comunemente impiega la stessa voce per designare «*pietra, masso, parete rocciosa, monte*».

La questione non è nuova tanto che il Quarina⁽⁸⁾, sino dal 1910, metteva in guardia gli speleologi sul duplice significato che questa parola ha nel territorio apuano.

Da alcuni anni sto raccogliendo materiale per la formazione di una terminologia speleologica in Toscana ed in una «Nota preventiva» da me presentata all'VIII Congresso nazionale di Speleologia⁽⁹⁾, accennai al termine *grotta* il quale assume due significati: uno, poco familiare, nel senso di *vuoto* (caverna, spelonca, voragine, ecc.) e l'altro, più comune, in senso di *pieno* (rupe, frana, masso, pietra, ecc.), accezioni che, a prima vista, sembrerebbero contrastanti mentre fra loro esiste una relazione.

Una documentazione sull'uso della parola *grotta* per «*argine, massa, parete rocciosa, monte*» ci è data dal Sommo Poeta in più luoghi dell'Inferno e del Paradiso. Numerose sono le fonti letterarie, toponomastiche ed informative da me individuate e raccolte, comprovanti il senso non speleologico attribuito alla parola in esame, e a titolo di esempio cito quanto lo Zolfanelli ed il Santini⁽¹¹⁾ scrivono a proposito del Monte Procinto, una delle curiosità naturali della catena apuana:

«*Sui monti che portano il nome di Alpi di Stazzema, presso la sommità della Pietroschiana, sta la grotta detta del Procinto, grande scoglio a guisa di torre rotonda, tutto isolato e dirupato, quasi tagliato a picco, di difficile accesso...*».

Il Savi — che, nello scorso secolo, fu emérito professore di scienze naturali nell'Università di Pisa — spiegando l'origine di alcune caverne della Toscana⁽⁹⁾ indica: «*le Buche della Grotta di Rupe Cava nel Monte Pisano*», particolare citazione dalla quale appare chiaramente che mentre *buche* significa «*cavità*», la parola *grotta* sta ad indicare invece la parete rocciosa, localmente chiamata *rupecava*, in cui si aprono tre cavernette naturali. Quali sono le ragioni di questa curiosa situazione?

Esaminando vecchi e nuovi vocabolari italiani, ho potuto raccogliere numerose accezioni che la parola *grotta* ha nel senso di roccia, di cosa in rilievo, ed in quello di luogo sotterraneo naturale o artificiale.

Nel latino medievale, come si può osservare nel vocabolario del Du Cange⁽⁴⁾, la parola *crota* aveva tre accezioni: 1) «*Rupes*» (= rupe, roccia, scoglio); 2) «*Antrum, Specus, nostris Crotte. Ved. Grotte ex Crypta*» (= antro, spelonca, grotta, caverna, cavità sotterranea); 3) «*Domus*» (= casa, tempio, stanza, sepolcro).

Fra le tre accezioni esiste una certa concatenazione ed infatti sul monte scosceso si presenta la *rupe* nella quale si apre l'*antro* che costituisce per l'uomo primitivo la *casa*.

Generalmente, i dizionari moderni, segnalando la voce *grotta* nel senso di «*roccia, rupe, luogo roccioso, monte*», precisano che si tratta di un'accezione fuori d'uso. Con tale precisazione, implicitamente si ammette la preesistenza di questo valore ed infatti il Fanfani, nel «Vocabolario dell'uso toscano»⁽⁵⁾ dice: «*Rialzo naturale o artificiale di terra alle*



Monte Procinto, detto «Grotta del Procinto» (Alpi Apuane), dal Collare del Matanna.

(foto U. Campetti, C.A.I. - Pisa)

estremità di un campo o sopra una fossa. Questa voce *Grotta* in tal significato, che è comune a' Senesi, fu comunissima agli antichi; ed anche in senso di *Rupe*, ecc. Ora vale solo *Antro*, *Caverna*, ecc.».

È vero che la parola *grotta* ha subito un mutamento, ma nel senso di «roccia» non è del tutto spenta perché, indipendentemente dalla sua presenza nei topònimi, le pietre, i massi, le pareti rocciose sono rimasti ed il popolo continua a chiamarli come prima. *Grotte*, per esempio, indica rocce, roccioni, luoghi sassosi, in relazione al significato che la parola ha nella forma singolare; con *grotto* si designa un muro a secco costruito con pietre o il ciglio di una balza rocciosa o la balza stessa; *grotti*, più frequentemente indica rocce sporgenti dal terreno a guisa di gendarmi; la parola *grottone* è usata per designare le pareti rocciose ed i massi erratici, dislocati in alcune vallate delle Apuane, un tempo occupate da ghiacciai.

Numerosi sono in Toscana i topònimi che hanno per base la voce *grotta* (= roccia) e nei territori delle Alpi Apuane, del Monte Pisano, delle colline di Volterra ed in altre località sono vive le espressioni: «*Prendere a grottonate*», «*Tirare una grottonata*» nel senso di lanciare sassi. Sulle Alpi Apuane e sui monti di Bagni di Lucca ho sentito dire: «*Quella pecora si è ingrottata*» nel senso che è capitata

in un luogo impervio dal quale è difficile possa uscire.

Nelle masse calcaree delle Alpi Apuane sono frequenti i salti orogenetici, localmente chiamati *tecchie* (dal latino *tegere*, coprire) per il fatto che spesso queste rupi, rientrando alla loro base, costituiscono dei ripari sotto roccia. Qualche volta alla base di queste balze rocciose si aprono delle vere caverne, bene illuminate, con grande apertura a giorno, che, per estensione, vengono chiamate *tecchie*.

Il termine *tecchia*, che risulta d'uso esclusivo nella regione apuana, a somiglianza della voce *grotta*, ci presenta due accezioni: una in senso di *pieno* e l'altra in senso di *vuoto*. Essa è fissata in topònimi, fra i quali quello che riveste un particolare interesse scientifico è *tecchiaiola* o *tecchiarella* dato ad una groppa di scisti emergente dal fondovalle dell'Orto di Donna, in località la Serenaia, il cui dorso levigato, scanalato ed arrotondato dall'azione glaciale, costituisce, secondo lo Zaccagna⁽¹⁰⁾, la più evidente documentazione dell'esistenza di ghiacciai nella regione apuana.

Nel gergo dei cavatori delle Alpi Apuane, con la parola *tecchia* viene indicata anche la balza rocciosa prodotta artificialmente nella escavazione di una cava e col nome di *tecchiatore* si designa quell'operaio che ha il difficile compito di lavorare nelle pareti, più o meno verticali, di una cava.



Grotta della Nonna, gendarme roccioso presso le case di Uliveto Terme.

(foto A. Ferretti - C.A.I. - Pisa)

La forma riflessiva *intecchiarsi*, sempre nell'ambiente dei cavatori, significa recarsi in una tecchia, sorretti da una corda di sicurezza ancorata sul margine superiore della cava, come pure indica trovarsi in un luogo ripido e roccioso, nel quale è difficile trovare una via di uscita. Ecco quindi come la voce *intecchiarsi*, in sinonimia con *incrodarsi*, è divenuto termine alpinistico in uso nelle Alpi Apuane.

Chiara appare la relazione fra *incrotarsi* e «rupe, parete rocciosa» in quanto la *creta* è classificata dai geologi fra le rocce sedimentarie. Dalla voce *croda* risalendo alla vecchia forma *crota* (crotta, grotta = rupe) per il passaggio della consonante sorda «t» in quella

sonora «d», sarà facile stabilire il ravvicinamento fra *incrodarsi*, *ingrottarsi* ed *intecchiarsi*.

Concludendo, si potrà affermare che la forma letteraria *arroccarsi* e quelle d'uso locale nel territorio dolomitico: *incrotarsi* e *incrodarsi*, e nel territorio apuano: *ingrottarsi* e, più frequentemente, *intecchiarsi* hanno origine comune da «roccia» di cui sono formate le montagne che, per noi alpinisti, costituiscono oggetto di studio e palestra di addestramento per rinvigorire lo spirito ed il fisico.

Rodolfo Giannotti
(C.A.I. - Sez. di Pisa)

(¹) Ambregi L. L., Romanelli U., 1955: *Raccolta della terminologia speleologica della Toscana*, Gruppo speleologico della Sezione fiorentina del C.A.I.

(²) Bertarelli L. V., Boegan E., 1926: *Duemila grotte*, T.C.I., Milano.

(³) C.A.I. Comitato scientifico, 1934: *Dizionario dei termini alpinistici e degli sport alpini*, Milano.

(⁴) Du Cange D., 1883: *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Imprimeur Editeur L. Favre, Niort.

(⁵) Fanfani P., 1863: *Vocabolario dell'uso toscano*, Ediz. G. Barbèra, Firenze.

(⁶) Giannotti R., 1956: *Terminologia speleologica in Toscana (Nota preventiva)*, Atti dell'VIII Congr. naz. di Speleologia. (Como, 30 sett. - 6 ott. 1956),

Rass. spel. it. e Soc. spel. it., Memoria IV, Tomo II.

(⁷) Nerli A., Sabbadini A., 1958: *Alpi Apuane*, Guida dei Monti d'Italia, C.A.I. - T.C.I., Milano.

(⁸) Quarina L., 1910: *Appunti di speleologia della Garfagnana*, Tip. Rosa, Castelnuovo Garfagnana.

(⁹) Savi P., 1845: *Considerazioni geologiche sull'Appennino pistojese*, Soc. tipog. sopra le Logge del Grano, Firenze.

(¹⁰) Zaccagna D., 1932: *Descrizione geologica delle Alpi Apuane*, Memorie descrittive della carta geologica d'Italia, vol. XXV, Prov. gen. dello Stato, Libreria, Roma.

(¹¹) Zolfanelli C., Santini V., 1874: *Guida alle Alpi Apuane*, Tip. G. Barbèra, Firenze.



Veduta panoramica del Col delle Erbe.



Il fenomeno carsico frammisto ai ghiacciai perenni al Col delle Erbe.

L'ABISSO EUGENIO BOEGAN SUL MONTE CANIN

Le Alpi Giulie, in tutta la loro magnificenza, sono state riscoperte da poco, e rivalutate sotto un altro aspetto: quello del fenomeno carsico dal quale si originano le voragini, gli abissi e le grotte. Interessante è osservare così il non raro connubio dell'alpinismo con la speleologia.

Dopo aver salito il sentiero che da Sella Nevea porta al rifugio Gilberti, sotto i non leggeri pesi del materiale adibito alle esplorazioni sotterranee, ci si ritrova vicino ai ruderi di un altro vecchio rifugio, più lontano dal primo, distrutto oramai dalla guerra e dal tempo. Da lì si domina la vasta conca del Col delle Erbe e, come viene subito notato, il ghiacciaio posto sulla sinistra di chi guarda: così, all'occhio attento non può sfuggire un orifizio posto al centro di questo imbuto. Questo dà origine ad uno dei più interessanti abissi scoperti degli ultimi decenni nella zona Nord-Est dell'Italia settentrionale. Esso si sprofonda nel calcare giura-liassico, il quale a sua volta s'appoggia sopra antichissime dolomie del Trias, mentre, tutt'attorno, l'intero altipiano appare tormentato dall'erosione e dalla corrosione, nonché dalle violente forze atmosferiche. Sulle bianche rocce sono pochi i ciuffi d'erba; infinite invece le depressioni, le fessure, i crepacci, i finti inghiottitoi. Il paesaggio, specialmente per chi non è abituato all'alta montagna, rappresenta scene di immaginazione dantesca. Questa scoperta doveva davvero ricompensare la Commissione Grotte dei lunghi anni di studio a tavolino e delle non semplici esplorazioni «fuori zona».

Porre una data all'inizio delle ricerche sul massiccio del Monte Canin sarebbe fuori luogo, poiché i componenti della Commissione Grotte già dal periodo prebellico avevano più volte operato nel luogo; ma gli impervi sentieri, il materiale da esplorazione molto più pesante, ed infine gli stessi mezzi di comunicazione allora disponibili, rendevano la zona particolarmente difficoltosa. Inoltre, a quei tempi, erano preferiti i tavolati piani e poco alti, rispetto alla vera e propria montagna.

Riandando nel tempo, ci troviamo al 13 luglio 1963, quando una squadra della Commissione raggiungeva il rifugio Gilberti per pernottarvi e iniziare successivamente una «battuta» in tutta la zona. A questa decisione si

era giunti dopo che gli speleo-sub avevano constatato più a valle alcune risorgive e, in particolare, il fontanone di Goriuda, lungo il quale, nelle sue limpide acque, essi erano risaliti per oltre ottanta metri di lunghezza. Assieme ad altre cavità, venne pure notato l'abisso Boegan, il quale destò subito buone speranze per la sua esplorazione, data la particolare ubicazione e l'immagazzinamento di grandi quantità di acque, non solo piovane, ma anche di quelle più abbondanti del disgelo. Ormai sempre più numerosi i consoci affluivano al Col delle Erbe e sempre più ci si addentrava nelle profonde viscere dell'alti-



L'ingresso dell'abisso.

piano, sino a raggiungere, il 15 settembre scorso, la quota -358 m, senza però ancora intravedere il fondo.

Ci si potrebbe chiedere perché tanto tempo per portare a termine una simile esplorazione: ma chi conosce il Canin, e particolarmente tutti gli abissi ad alta quota, sa che prima c'è la neve ad occludere l'orifizio, poi il ghiaccio che, per decine di metri, aderisce alle pareti e dalle stesse si stacca a quintali nel periodo del disgelo anche senza il minimo urto; infine s'inizia il periodo delle piogge e l'acqua si riversa all'interno a cascata. Agli esploratori, una sola volta all'anno e per pochi giorni, è concesso di accedere lungo i pozzi. Nella scelta della data più favorevole rimane dunque racchiuso il segreto dell'esplorazione completa e di una felice riuscita.

Ora è iniziata l'ultima fatica: i primi sondaggi sono in corso dalla primavera di quest'anno e costantemente viene seguito l'evolversi della metamorfosi del Col delle Erbe. Ciò che non può fare a meno di farci piacere è sapere che anche altri gruppi hanno intrapreso ricerche nella zona. Non saremo soli: insieme potremo lavorare anche meglio nell'interesse esclusivo della speleologia. Lavorare con quello spirito agonistico, leale che la montagna e l'abisso alimenta; sorretti dalla speranza di aver apportato un nuovo contributo scientifico, sportivo, didattico; consapevoli, ancora una volta, di indicare a noi stessi e agli altri la via giusta da seguire per sempre nuove più complete conoscenze del sottosuolo carsico.

Mario Bussani

Situazione:

Abisso E. Boegan: FR 555 Tavoleta: Monte Canin;

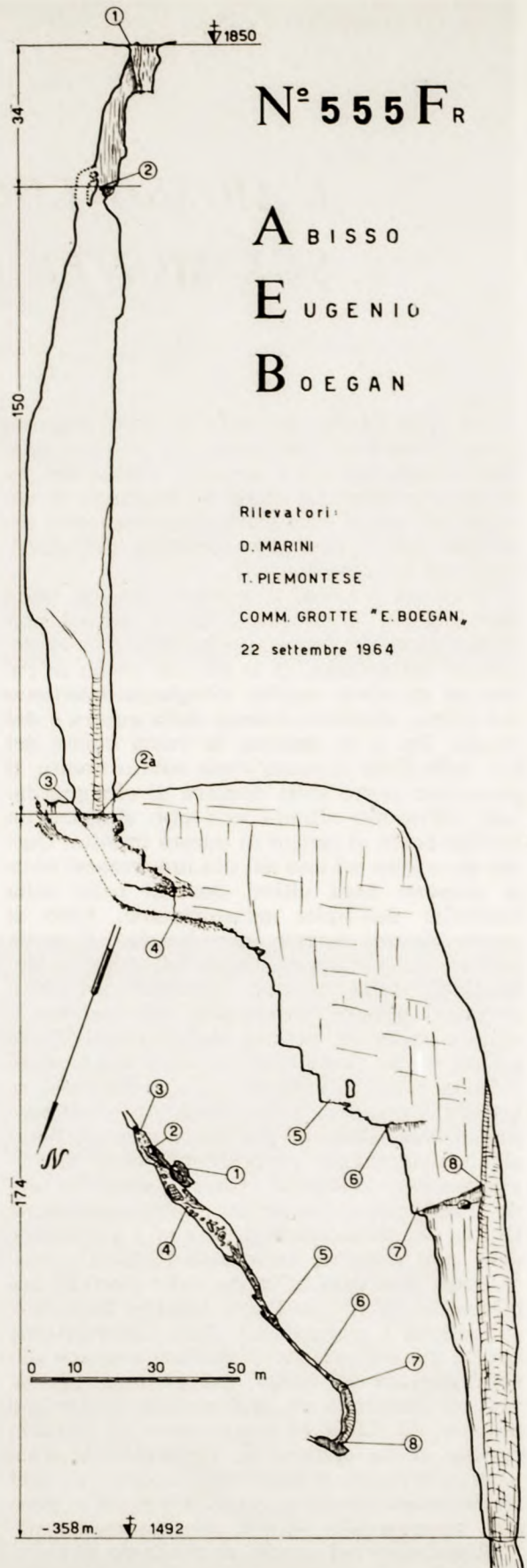
Coordinate polari: 1150 m dal punto trigonometrico a quota m 1852 del Monte Spric - rilevamento azimutale 206° - quadrantale S 25 W;

Coordinate U.T.M. 33TUM 80463700 (approssimazione ai 10 m);

Quota ingresso m 1870: profondità attuale m -358 Sviluppo m 130.

1) Imboccatura; 2) orifizio del pozzo principale di m 150; 3) cono detritico dello stesso; 4) galleria ghiacciata ascendente ed inizio del torrente ipogeo; 5) strettoia; 6) cengia; 7) orlo del pozzo da m 80; 8) ultimo «attacco» per le successive esplorazioni.

(disegno di T. Piemontese - 1964)



UNA SCOPERTA BIOSPELEOLOGICA NEI SIFONI DELL'OLIERO

Breve storia delle recenti ricerche sull'Oliero

Gli speleologi della Sezione di Mestre, già dal 1962 intrapresero una serie di ricerche alla base del massiccio dell'Altipiano dei Sette Comuni e precisamente sulla serie di sorgenti che affiorano nella parte più meridionale della Val Sugana. Particolari attenzioni ebbero le Grotte dell'Oliero, ove il fenomeno carsico presenta la sua massima imponenza. Assieme ai problemi speleomorfologici e speleogenetici, grande importanza si diede ai problemi più propriamente idrologici, e le ricerche apparvero tanto più attuali, quanto più l'approvvigionamento dell'acqua per i comuni dell'Altipiano appariva urgente e difficoltoso. Dopo la pubblicazione di un primo studio sulla zona, gli speleologi della Sez. di Mestre si proposero perciò di impostare un programma di ricerche a vasto raggio, che comprendesse fra l'altro l'esplorazione della parte superiore dell'Altipiano, ivi compresi i rilievi della Cima Dodici e del Monte Ortigara. Perciò richiesero la collaborazione di altri Gruppi grotte interessati alla zona. D'altra parte nella zona bassa il forzamento dei sifoni delle sorgenti dell'Oliero, appariva sempre di viva attualità e l'interesse era tanto più grande, quanto più sembrava probabile la possibilità di importanti scoperte riguardo alla particolare situazione idrologica della zona e di tutto il complesso carsico sviluppato nella dolomia. Naturalmente qui necessitava l'attrezzamento di una ben allenata squadra di sommozzatori.

Il fenomeno dei sifoni e la cattura del Proteus

Nel 1964 si ebbe notizia di un primo tentativo di immersione da parte di sommozzatori del Club dei Sette Mari di Vicenza, peraltro senza alcun risultato rilevante. Il giorno di Pasqua del corrente anno, il Gruppo sommozzatori del Circolo idrologico speleologico friulano, coadiuvato da speleologi della Sezione di Mestre, si portò a sua volta all'interno della Grotta Parolini coll'intento di fare una immersione nel sifone, anche se la corrente ed il volume dell'acqua erano notevoli in quel periodo. Avvalendosi della guida di L.S. Medeot di Trieste e dell'ottima esperienza acquisita in numerose immersioni, specie

nelle acque del Carso triestino, i sommozzatori riuscirono a scendere fino a 14 m di profondità e ad inoltrarsi per oltre 50 m in un'ampia condotta orizzontale completamente sommersa che si sviluppa secondo la direzione di grandi fratture nella massa rocciosa. La forte corrente costrinse però i sommozzatori, a questo punto, a retrocedere. Il sifone quindi, visto dal basso, appare come un grande camino alimentato da destra e da sinistra dai rispettivi rami della condotta. Nel ramo di destra, ove d'altra parte la corrente è minore, furono casualmente intravisti tre esemplari di un animale anfibio. Non senza una comprensibile emozione, e correndo anche seri rischi data la situazione, il sommozzatore G. Tomei riuscì a catturare un esemplare ed a portarlo quindi in superficie racchiuso nel suo guanto di gomma.

L'interesse biologico della scoperta.

L'animale catturato ad un primo esame appare strettamente affine al *Proteus anguineus*, che popola le acque sotterranee della Carniola e delle zone più tipiche del Carso. L'area di distribuzione della specie, anche se relativamente vasta, sembrava finora ben definita alle sole zone degli altipiani calcarei prima citati. Perciò la scoperta del *Proteus* ad Oliero, assume particolare significato. Infatti, il soggetto di questa specie possiamo considerarlo come l'animale più evoluto che popoli la cavità sotterranee; strettamente legato, per giunta, all'ambiente acqueo. I Protei sono Anfibi Urodeli, assomigliano cioè, sia pur da lontano, a grosse larve di salamandra, ma sono privi di occhi e di pigmentazione. Conservano poi l'habitus larvale, almeno per quanto riguarda le branchie esterne, le quali permangono per tutta la vita permettendo (o costringendo) l'animale a vivere per tutta la sua vita nell'acqua. I Protei sono in effetti resistentissimi alle condizioni avverse, essi sono voraci predatori, possiamo considerarli cioè, per il loro ambiente, gli unici incontrastati dominatori. Nell'Oliero sotterraneo certamente devono trovare tutte le condizioni necessarie alla loro vita ed alla riproduzione. Ciò ci può far prevedere quelli che possono essere gli aspetti

idrobiologici all'interno del massiccio, interessato certamente da un carsismo ben differenziato e con un proprio regime di stabilità, caratteristiche simili in fondo a quelle che si osservano per i corsi sotterranei nelle zone carsiche più tipiche. D'altra parte, la scoperta pone sul tappeto i problemi biologici rela-

tivi ai rapporti fra il Proteo di Oliero e quelli del Carso; probabilmente essi potranno riallacciarsi agli stessi problemi che riguardano le acque sotterranee in generale.

Giovanni Abrami

(Gruppo speleologico C.A.I., Sez. di Mestre)

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CENTRALE

Milano, 14 febbraio 1965

Presenti:

I Vice-presidenti Generali: Bozzoli, Chabod, Costa.

Il Segretario Generale: Antoniotti.

Il Vice-segretario Generale: Saviotti.

I Consiglieri: Abbiati, Apollonio, Ardenti Morini, Bertarelli, Bortolotti, Ceriana, Datti, De Fidio, Galanti, Gualco, Manzoni, Ongari, Ortelli, Pascatti, Pastore, Rovella, Silvestri, Spagnolli, Tacchini, Toniolo, Vandelli, Veneziani.

Il Tesoriere: Casati Brioschi.

I Revisori dei conti: Azzini, Bollati, Giandolini, Massa, Palomba, Penzo, Pinotti.

Assenti:

Il Presidente Generale: Bertinelli.

I Consiglieri: Cecioni, Credaro, Fossati Bellani, Marangoni, Melocchi, Mezzatesta, Patachini, Pietrostefani, Rossetti, Vallepiana, Visco.

Invitati:

Il Direttore Generale: Quaranta.

Il Redattore della Rivista: Bertoglio.

Il Vice-presidente Chabod, che presiede la riunione in assenza del Presidente Generale impedito, ringrazia il Presidente della Sezione ospitante; quindi informa che il Presidente Bertinelli ed egli stesso hanno già espresso il saluto ed il voto augurale del C.A.I. al nuovo Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, al quale intendono ora chiedere di accettare la presidenza onoraria delle manifestazioni celebrative del Centenario della prima salita italiana al Cervino e, possibilmente, di intervenire al Breuil, nel giorno della storica data.

Propone infine di inviare un telegramma di rallegramento e compiacimento alle guide di Courmayeur Alessio Ollier, Attilio Ollier e Francesco Salluard per la prima invernale del Poire ed alle guide di Macugnaga Pala, Iacchi-

ni, Bettineschi e Pironi per la prima invernale sulla Est della Dufour.

1) **Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 12-12-64 a Bologna.** Il verbale viene approvato all'unanimità.

2) **Ratifica del verbale del Consiglio di Presidenza del 18-1-65 a Milano.** Il verbale viene ratificato alla unanimità. Sull'argomento: «Corte dei conti: ricorso al Consiglio di Stato», il Consiglio Centrale — dopo ampia discussione, alla quale partecipano il Vice-presidente Chabod, i Consiglieri Tacchini, Spagnolli, Saviotti, Pascatti, Ceriana, Ardenti Morini, Manzoni, De Fidio e Veneziani, nonché il dott. Penzo — approva con 27 voti favorevoli con la sola astensione del Consigliere De Fidio, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, letto il D.P. 27-6-1964 e la prescrizione n. 414 in data 17-11-64 della Corte dei conti; udite anche altre comunicazioni al riguardo; gravemente preoccupato delle conseguenze di una eventuale illimitata estensione del controllo della Corte dei conti su tutta indistintamente l'attività sociale centrale e periferica; impegna il Comitato di Presidenza a sostenere vigorosamente innanzi al Consiglio di Stato le ragioni dedotte nel ricorso in data 18-12-64 e gli dà altresì mandato di compiere ogni altro utile intervento presso tutte le autorità competenti dello Stato perché trovi pieno riconoscimento formale e sostanziale il principio della limitazione del controllo al solo contributo statale, principio enunciato nella lettera, e contenuto nello spirito della legge 26-1-1963 n. 91, promuovendo, se del caso, anche adeguate iniziative legislative a tale fine.

3) **Ratifica del verbale del Comitato di Presidenza del 1-2-1965 a Milano.** Il verbale viene ratificato all'unanimità.

Nel corso del suo esame vengono discussi i seguenti punti:

Punto 2) del verbale «Pratiche del Pordoi»: su proposta motivata dal Consigliere Ardenti Morini, data una interpretazione più restrittiva alla deliberazione del Comitato di Presidenza.

Pertanto il capoverso viene così rettificato:

«Il Comitato di Presidenza, desideroso di dare una definitiva risoluzione a queste pratiche, dà incarico al Vice-segretario Saviotti ed al Consigliere Apollonio di istruire le pratiche e di proporre al Consiglio Centrale le soluzioni più rispondenti».

Punto 7) del verbale: «Corpo Soccorso alpino».

Gli interventi del Vice-presidente Bozzoli, del Direttore del C.S.A. Pinotti, del Delegato della XIII Zona del C.S.A. Toniolo, del Segretario Antoniotti e del Consigliere Ceriana, pongono in evidenza la necessità di assumere un impiegato, a mezza giornata, per assicurare il funzionamento dell'organizzazione del Corpo Soccorso alpino.

Nello stesso tempo si fa presente che, per esigenze di accentramento e di economia, a tale impiegato dovrebbero pure essere affidate le pratiche di carattere amministrativo oggi affidate alla segreteria distaccata di Parma.

Penzo, quale Presidente del Collegio dei Revisori dei conti, suggerisce di accentrare la contabilità del Soccorso alpino presso la Sede Centrale.

Il Consiglio Centrale, approva l'assunzione pro-tempore di un impiegato per il Soccorso alpino e dà incarico al Segretario Generale Antoniotti di perfezionare i particolari dell'accordo.

- 4) **Ordine del giorno del Convegno delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane e deliberazioni del Comitato di Coordinamento delle Sezioni centro-meridionali.** L'ampia discussione sull'argomento, alla quale prendono parte il Vice-presidente Chabod, il Segretario Antoniotti, i Consiglieri: Ceriana, Ortelli, Bortolotti, Saviotti, Ardenti Morini, Galanti e Pastore, si conclude, su proposta del Consigliere Ortelli, con la più precisa formulazione della proposta delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane, relativa alla nomina dei Presidenti di Commissione.

La proposta, a modifica del 4° comma dell'art. 12 del Regolamento, è la seguente:

«Le Commissioni sono composte di un numero dispari di membri non inferiori a 5, fra i quali vengono eletti il Presidente, il Vice-presidente e il Segretario».

Tuttavia, in considerazione che si prospetta la necessità di apportare altre modifiche allo Statuto ed al Regolamento, si delibera che le proposte di modifiche siano sottoposte alla approvazione della Assemblea dei Delegati, solo quando saranno state tutte formulate. Pertanto le modifiche proposte dalle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane e dalle Sezioni centro-meridionali non saranno portate in discussione alla prossima Assemblea del 16 maggio.

- 5) **Commissione del Centenario.** Il Consiglio approva la proposta del Comitato di Presi-

denza di sciogliere la Commissione del Centenario per adempimento del suo mandato. Inoltre, per quanto riguarda la rimanenza attiva dei fondi della Commissione, delibera quanto segue:

- a) trasferire nel fondo Comitato di Presidenza il residuo disponibile, previo pagamento delle fatture ancora scoperte e di ogni altra pendenza;
- b) trasferire al Comitato delle Pubblicazioni le residue copie del volume «I cento anni del C.A.I.»;
- c) trasferire al Comitato di Presidenza la rimanenza di medaglie e distintivi del Centenario.

- 6) **Verbale del Collegio dei Revisori dei conti del 13-12-1964.** Il Segretario Generale dà lettura del verbale in oggetto, il quale non dà luogo ad osservazioni.

- 7) **Biblioteca nazionale del C.A.I.** Il Consiglio esamina ed approva la bozza del Regolamento della Commissione e del Regolamento per il servizio della Biblioteca, dando incarico al Segretario Generale Antoniotti di rivedere insieme ai colleghi della Commissione Biblioteca, la forma del testo.

- 8) **Assemblea dei Delegati.** Si delibera di convocare l'Assemblea dei Delegati per il giorno 16 maggio 1965 a Montecatini Terme.

- 9) **Congresso nazionale 1965.** Il Consiglio, preso atto delle richieste delle sezioni Est Monte Rosa e Cava dei Tirreni, delibera di affidare a quest'ultima l'organizzazione del Congresso 1965, da svolgersi in data che sarà concordata con la Presidenza Generale.

Inoltre manifesta, in merito alle future assegnazioni, l'intenzione di organizzare in seguito i Congressi presso le Sezioni che celebrino il loro centenario.

Secondo questo indirizzo, nel 1966 l'organizzazione del Congresso dovrebbe essere affidata alla Sezione di Aosta, nel 1967 alle Sezioni Est Monte Rosa, nel 1968 alla Sezione di Firenze.

- 10) **Rifugio «Pian della Ballotta».** Il Consiglio Centrale preso atto che la Sezione di Ivrea rinuncia alla assegnazione del rifugio, di proprietà militare, denominato «Pian della Ballotta»; vista la richiesta della sezione di Rivarolo Canavese tendente ad ottenere il trasferimento a suo favore della assegnazione del rifugio stesso, delibera di assegnare in concessione temporanea alla sezione di Rivarolo Canavese il rifugio «Pian della Ballotta», già assegnato alla Sezione di Ivrea, ora rinunciataria.

- 11) **Club Alpino Polacco di alta montagna.** Il Consiglio Centrale, su proposta pervenuta dal Consigliere Vallepiiana rappresentante del C.A.I. presso l'U.I.A.A., delibera di concedere al Club Alpino Polacco di alta montagna la reciprocità per l'uso dei rifugi.

12) Costituzione della Sottosezione di Guanzate. Si approva la costituzione della sottosezione di Guanzate, che sarà posta alle dipendenze della Sezione di Como.

13) Costituzione della Sottosezione di Giaveno. Si approva la costituzione della sottosezione di Giaveno, che sarà posta alle dipendenze della Sezione di Torino.

14) Regolamento della Sezione di Marostica. Si approva, previo parere favorevole della Commissione Legale, il Regolamento della Sezione di Marostica.

15) Autorizzazione alla Sezione di Massa ad assumere dalla Cassa di Risparmio di Carrara un mutuo per la somma massima di L. 30 milioni. Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano preso atto della deliberazione dell'Assemblea della Sezione di Massa del 29 gennaio 1965 che qui si riporta:

«L'Assemblea Generale dei soci del Club Alpino Italiano - Sezione di Massa riunitasi il 29 gennaio 1965 presso la Sede sociale sita in via Cavour 12, a seguito di regolare invito di convocazione con l'ordine del giorno dei lavori tempestivamente spedito a tutti gli iscritti; ascoltata la relazione del presidente sullo stato dei lavori del rifugio «Città di Massa» in corso di costruzione al Pian della Fioba sulla strada di valico Antona - Arni e sugli aiuti finanziari avuti dagli enti pubblici ed in particolare dall'Amministrazione comunale di Massa per l'esecuzione degli stessi: constatata la necessità di addivenire alla contrattazione di un mutuo ipotecario di L. 30.000.000 con la Cassa di Risparmio di Carrara per assicurare, a mezzo di impresa specializzata, il completamento delle opere così adeguatamente impostate con la realizzazione nel corso del 1964 delle strutture fondamentali in cemento armato; considerata l'opportunità di ultimare il rifugio «Città di Massa» entro il 1965 allo scopo di dare un decisivo contributo alla valorizzazione delle Alpi Apuane ed in particolare del territorio montano del Comune di Massa; visto l'art. 15 dello Statuto sociale e l'art. 13 del Regolamento sezione; all'unanimità di voti delibera:

1) di autorizzare il presidente a contrarre un mutuo ventennale di L. 30.000.000 con ipoteca di 1° grado sui beni della Sezione da destinare al completamento delle opere del rifugio «Città di Massa» in corso di costruzione al Piano della Fioba sulle Alpi Apuane, dando ampio mandato al presidente stesso di definire modalità, tasso di sconto ed ogni altro aspetto dell'operazione programmata;

2) di esprimere un solenne ringraziamento a tutti gli enti che hanno affiancato moralmente e finanziariamente la Sezione nell'iniziativa intrapresa ed in modo particolare all'Amministrazione comunale di Massa che ne ha reso possibile la realizzazione».

Riconosciuta la necessità, da parte della

Sezione di Massa, di ricorrere all'operazione predetta per far fronte alle notevoli spese di costruzione del rifugio Città di Massa; in considerazione anche della garanzia sussidiaria — sotto forma di fidejussione — offerta alla Sezione dal Comune di Massa; delibera ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, di autorizzare la Sezione di Massa del Club Alpino Italiano ad assumere a mutuo dalla Cassa di Risparmio di Carrara la somma massima di L. 30.000.000.

Il mutuo sarà garantito con ipoteca di primo grado sul seguente immobile: terreno sul quale insistono un piccolo rifugio di quattro vani e le strutture fondamentali ormai ultimate del rifugio Città di Massa. Mappale 4949 foglio 47 sezione G del catasto del Comune di Massa.

Viene pertanto autorizzato il signor dr. Pietro Del Giudice, nella sua veste di presidente della Sezione di Massa del Club Alpino Italiano, a stipulare e sottoscrivere i contratti di promessa e numerazione di mutuo; a convenire il rimborso del mutuo per ammortamento; a costituire con ipoteca i beni sopradescritti; a fissare i casi di rescindibilità del mutuo e di decadenza dal beneficio del termine; ad accettare vincoli proibitivi e limitazioni speciali; ad eleggere domicilio attributivo di giurisdizione; a sostituire a sé altre persone od enti con le stesse facoltà di cui la presente delibera; a convenire e stipulare tutti quei patti e condizioni che riterrà del caso nei riguardi del mutuo in parola, con promessa formale di rato, valido e fermo.

16) Concessione di servitù e di diritto di superficie da parte del C.A.I. a favore della S.p.A. Garber & Paravin. Il vice-presidente Chabod riferisce al Consiglio Centrale sulle trattative intercorse per l'impianto da parte della S.p.A. Garber & Pavarin di Canazei (Trento) di una teleferica che sorvola parzialmente, nel tratto fra Passo Pordoi e Cima Pordoi, l'immobile di proprietà del C.A.I.; riferisce ampiamente su tutte le condizioni e modalità della progettata concessione e sul canone convenuto a favore del Club Alpino.

Il Consiglio, unanime, delibera di approvare la proposta del Vice-presidente Chabod e di autorizzare tanto il presidente Generale, on. avv. Virginio Bertinelli, quanto il Vice-presidente Generale, Elvezio Bozzoli Parasacchi, a stipulare, nei confronti della società Garber & Pavarin, l'atto con il quale verrà concesso a detta Società: a) il diritto di sorvolo sulla striscia di terreno facente parte delle particelle 2826 e 2827 del Catasto del Comune di Canazei; b) il diritto di superficie su un'area di m² 4 facente parte della particella 2827 del Catasto del Comune di Canazei per la costruzione di un pilone di sostegno della linea di alta tensione.

Ciascuno dei nominati mandatari è pertanto autorizzato a stipulare, approvare e sottoscrivere tutti i patti e condizioni del

relativo atto, identificare con più precisi dati catastali e con le coerenze i mappali interessati dalla convezione, convenire i canoni dovuti al Club Alpino Italiano, incassarli dandone quietanza, autorizzare, ove occorra, l'iscrizione dell'atto nei Registri immobiliari con rinuncia ad ogni eventuale diritto di ipoteca legale e con esonero del Giudice tavolare da responsabilità.

Fare in una parola tutto quanto si renderà necessario ed opportuno con dichiarazione fin d'ora di averne l'operato per rato, fermo e valido.

17) Convocazione del Consiglio Centrale. Il prossimo Consiglio Centrale avrà luogo a Milano nei giorni 3-4 aprile p.v.

La riunione iniziata alle ore 9 ha termine alle ore 13,30.

Il Segretario Generale del C.A.I.
dr. Luigi Antoniotti

Il Vice-presidente Generale del C.A.I.
avv. Renato Chabod

**VERBALE DELLA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO CENTRALE
Milano, 3 e 4 aprile 1965**

Presenti:

Il Presidente Generale: Bertinelli.

I Vice-presidenti Generali: Bozzoli, Chabod, Costa.

Il Segretario Generale: Antoniotti.

Il Vice-segretario Generale: Saviotti.

I Consiglieri: Abbiati, Apollonio, Ardenti Morini, Bortolotti, Cecioni, Ceriana, Credaro, Datti, Fossati Bellani, Galanti, Manzoni, Marangoni, Mezzatesta, Ortelli, Pascatti, Pastore, Rossetti, Rovella, Silvestri, Spagnolli, Tacchini, Toniolo, Vallepiiana, Vandelli, Veneziani, Visco.

Il Tesoriere: Casati Brioschi.

I Revisori dei conti: Azzini, Bollati, Gandolini, Massa, Palomba, Penzo, Pinotti.

Assenti:

I Consiglieri: Bertarelli, De Fidio, Gualco, Melocchi, Ongari, Patacchini, Pietrostefani.

Invitati:

Il Direttore Generale: Quaranta.

Il Redattore della Rivista: Bertoglio.

Il Presidente Generale, in apertura di seduta, dopo avere ringraziato la Sezione di Milano per la cordiale ospitalità, comunica la dolorosa scomparsa del dr. Lindegg, membro della Commissione Cinematografica ed informa di avere già inviato alla sua famiglia le espressioni di cordoglio del Club Alpino Italiano.

Giustifica quindi le assenze dei Consiglieri Melocchi, De Fidio e Pietrostefani ed a quest'ultimo indirizza parole di rallegramento e di augurio per la sua recente nomina a Prefetto di Caltanissetta.

Infine, ricorda la manifestazione che la Sede Centrale, con la collaborazione del Comune di Milano e del locale Centro Sportivo, ha promosso ed organizzato al Teatro Lirico, per un incontro fra Bonatti e i giovani studenti delle scuole milanesi.

1) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 14-2-1965 a Milano. Il verbale viene approvato all'unanimità con la precisazione che l'intervento del dr. Penzo sul punto «Corte dei conti: ricorso al Consiglio di Stato» ha valore del tutto personale.

2) Ratifica del verbale del Comitato di Presidenza del 15 marzo 1965 a Milano. Il verbale viene ratificato all'unanimità.

3) Esame del bilancio consuntivo 1964. Il Consiglio, dopo ampio esame del bilancio in oggetto, lo approva all'unanimità nel merito e nella forma, dando mandato alla Presidenza Generale di provvedere alle formalità per la presentazione alla prossima Assembla dei Delegati.

4) Convocazione dell'Assemblea dei Delegati e relativo ordine del giorno. Il Consiglio predispose l'ordine del giorno per l'Assemblea dei Delegati del 15-5-65.

5) Esame del progetto di utilizzazione del contributo di Legge. Il Consiglio Centrale esamina il progetto predisposto dal Segretario Generale Antoniotti ed approvato dal Comitato di Presidenza nell'ultima riunione; tale progetto viene allegato al presente verbale come parte integrante. In merito Chabod fa rilevare di avere ritenuto opportuno, quale Presidente del Consorzio nazionale guide e portatori, di rinunciare ad una quota parte del contributo arretrato, in quanto il Consorzio Guide potrà realizzare economie di spese abbinando i corsi normali; e che con questa rinuncia il Comitato di Presidenza ha potuto proporre stanziamenti più consistenti a favore di altre attività sociali.

Antoniotti illustra l'impostazione del progetto, inquadrato in un piano triennale di attività (anno 1965 - '66 - '67) ed analizza sinteticamente gli scopi per i quali sono effettuati gli stanziamenti; precisa inoltre, che gli stanziamenti previsti per il 1966 e per il 1967 sono ovviamente soltanto una indicazione programmatica. Al termine della lunga discussione, alla quale prendono parte il Presidente Generale, i Vice-presidenti Bozzoli e Chabod, il Segretario Antoniotti ed i Consiglieri Abbiati, Apollonio, Ceriana, Ortelli, Spagnolli, Tacchini, Vallepiiana e Vandelli, Il Consiglio Centrale delibera, all'unanimità, di proporre alla Assemblea dei Delegati del 16 maggio la seguente ripartizione del contributo arretrato di legge:

per la manutenzione e il riattamento dei rifugi, L. 80.000.000; per la manutenzione e il riattamento di opere alpine,

L. 8.000.000; per l'attività e l'attrezzatura del soccorso alpino e per l'assicurazione dei soccorritori e dei soci, L. 15.000.000; per l'attività della Commissione Cinematografica e Propaganda, L. 12.000.000; per l'acquisto di libri, e per il funzionamento e la manutenzione della biblioteca nazionale, L. 4.000.000; quale concorso per il funzionamento e la sistemazione del Museo della montagna a Torino, L. 4.000.000.

In particolare si precisa: a) che lo stanziamento a favore della Commissione Cinematografica è destinato alla realizzazione di un film, a carattere didattico, da utilizzare per lo svolgimento di un ciclo di propaganda; b) che alla Commissione Centrale Rifugi è data facoltà di utilizzare parte della assegnazione per la sovvenzione dei lavori di manutenzione effettuati dalle Sezioni durante l'anno 1964.

6) **77° Congresso nazionale.** Il Vice-presidente Bozzoli riferisce che, in base a quanto raccomandato dal Consiglio Centrale, la Presidenza ha suggerito alla Sezione Cava dei Tirreni di effettuare la manifestazione nel periodo dal 5 al 12 settembre.

7) **Domanda di riammissione a socio della Sezione C.A.I. Uget di Torino, presentata dal signor Luigi Genesio.** Il Consiglio Centrale esamina la domanda in oggetto ed in merito, mentre si dichiara disposto ad esaminare la riammissione del socio nelle file del sodalizio, respinge la domanda, in quanto la Sezione C.A.I. Uget Torino, presso la quale il signor Genesio ha chiesto di rientrare, con deliberazione di Consiglio approvata all'unanimità, si è dichiarata contraria ad accettarlo come socio.

8) **Proposta del C.O.N.I. per la concessione di medaglie al valore atletico.** Il Presidente Generale riferisce di essere stato interpellato dal Presidente del C.O.N.I. in merito alla estensione agli alpinisti della assegnazione delle medaglie al valore atletico che il C.O.N.I. assegna annualmente, ed aggiunge di avere già fatto presente la prevedibile perplessità dell'ambiente alpinistico, che scaturisce dallo spirito stesso del Club Alpino Italiano. Dichiarò quindi di essersi riservato di portare l'argomento all'esame del Consiglio Centrale.

Intervengono nella discussione Apollonio, Credaro, Ortelli, Pascatti, Pinotti e Vallepiiana (anche quale Presidente del Club Alpino Accademico Italiano) i quali si dichiarano decisamente contrari alla assegnazione di medaglie al merito sportivo agli alpinisti, proprio per quello spirito informatore del C.A.I. ricordato dal Presidente Generale; a questa dichiarazione si associano anche gli altri Consiglieri. Conseguentemente, tenendo anche conto della osservazione del Consigliere Rovella, il Consiglio delibera di rispondere al C.O.N.I. che la proposta, esaminata con molto interesse, non può essere accolta dal Club

Alpino Italiano per un principio di etica alpinistica, in quanto premiare una determinata ascensione, toglie quel carattere di spontaneità e di non competizione sportiva che è tipico del Club Alpino Italiano. Nella comunicazione al C.O.N.I., oltre a cordiali espressioni di ringraziamento per l'attenzione avuta verso il Club Alpino Italiano, dovrà anche essere precisato che il giustificato atteggiamento del C.A.I. non intende comunque contrastare l'iniziativa del C.G.N.I.

Vallepiana, decisamente contrario alla proposta del C.O.N.I., si dichiara invece favorevole a proporre al Ministero degli Interni l'assegnazione di medaglie al valore civile a coloro che effettuano operazioni di soccorso di eccezionale difficoltà e pericolo.

9) **Modalità di distribuzione del contributo per manutenzione rifugi.** Il Consigliere Silvestri espone che — in applicazione della legge 26 gennaio 1963 n. 91, con particolare riferimento all'art. 2 — si rende necessaria una revisione dei criteri di ripartizione dei contributi destinati alla manutenzione rifugi, e propone che anche i rifugi di cat. A siano presi in considerazione ai fini della ripartizione dei contributi, se pure in misura percentuale inferiore a quella dei rifugi delle categorie B, C e D. Il Consigliere Silvestri aggiunge essere doveroso salvaguardare l'intero patrimonio immobiliare del C.A.I. costituito anche dai rifugi di cat. A per molti dei quali i redditi non sono sufficienti a coprire le spese di manutenzione. I Consiglieri Apollonio, Fossati Bellani, Ortelli, Vallepiiana, Vandelli — in considerazione che i rifugi di cat. A, i quali hanno talvolta caratteristiche di albergo, sono dispensati dall'obbligo di applicare le tariffe imposte dalla Commissione Centrale Rifugi, e che è pertanto presumibile che essi diano un maggior reddito rispetto ai rifugi delle altre categorie — ritengono che il reddito dei rifugi di cat. A sia sufficiente a coprire le spese di manutenzione e conseguentemente propongono che, come per il passato, i rifugi di cat. A siano esclusi dalla ripartizione dei contributi.

Antoniotti, osservato che non sempre i redditi dei rifugi di cat. A sono superiori a quelli dei rifugi di altre categorie, suggerisce che l'assegnazione di contributi sia effettuata in relazione allo stato di necessità.

Veneziani ritiene che si debba fare distinzione tra manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria, e ritiene che per la manutenzione ordinaria abbiano ragione Vallepiiana ed i consiglieri della sua corrente, mentre per la manutenzione straordinaria ha ragione il Consigliere Silvestri.

Il Consiglio Centrale al termine della lunga discussione, ritenuto che anche i rifugi di cat. A non debbono essere categoricamente esclusi dalla ripartizione dei

contributi, delibera di rimettere alla Commissione Centrale Rifugi la valutazione dei casi particolari di rifugi di cat. A che meritino un intervento.

- 10) **Autorizzazione per la vendita di un terreno della Sezione di Bergamo.** Il Consiglio Centrale autorizza la Sezione di Bergamo ad alienare alla Società impianti funiviari allo Stelvio due particelle di terreno, di sua proprietà, site al Monte Livrio e al Trincerone.
- 11) **Costituzione della Sottosezione di Odolo.** Si approva la costituzione della Sottosezione di Odolo ponendola alle dipendenze della Sezione di Brescia. La Sottosezione, come previsto dallo Statuto, sarà denominata «C.A.I. Sezione di Brescia - Sottosezione di Odolo».
- 12) **Trasformazione in Sezione della Sottosezione di Cesena.** Si approva la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Cesena già alle dipendenze della Sezione di Forlì. La Sezione, come previsto dallo Statuto, sarà denominata «Sezione C.A.I. di Cesena».
- 13) **Costituzione della Sottosezione di Leffe.** Si approva la costituzione della Sottosezione di Leffe, ponendola alle dipendenze della Sezione di Bergamo. La Sottosezione, come previsto dallo Statuto, sarà denominata «C.A.I. Sezione di Bergamo - Sottosezione di Leffe».
- 14) **Costituzione della Sottosezione di Nembro.** Si approva la costituzione della Sottosezione di Nembro ponendola alle dipendenze della Sezione di Bergamo. La Sottosezione, come previsto dallo Statuto, sarà denominata «C.A.I. Sezione di Bergamo - Sottosezione di Nembro».
- 15) **Polizza a garanzia del rimborso delle spese di operazioni di soccorso.** Il Vice-presidente Bozzoli informa che la Compagnia assicuratrice, in relazione all'andamento della polizza, che negli ultimi anni ha registrato una notevole differenza negativa tra il premio corrisposto e l'importo delle liquidazioni, ha richiesto di elevare il premio pro-capite da L. 75 a L. 120 e che successivamente, in seguito alle osservazioni fatte dalla Sede Centrale, ha limitato il nuovo premio pro-capite annuo a L. 100. Il Consiglio Centrale, preso atto delle analitiche risultanze dell'andamento della polizza comunicate da Bozzoli, delibera di accettare l'aumento richiesto da L. 75 a L. 100 pro-capite.
- 16) **Rifugio Attilio Tissi della Sezione di Belluno.** Il Consiglio Centrale autorizza la Sezione di Belluno a costituire un vincolo ipotecario a carico del rifugio di sua proprietà, sito nel Comune di Alleghe.

La seduta, iniziata alle ore 21 del giorno 3 aprile, ha termine alle ore 24, ed è ripresa la mattina del giorno 4 aprile 1965, alle ore 9.

Seduta del 4 aprile

Presenti:

Gli stessi della seduta del 3, più il Consigliere Ongari.

17) **Corpo Soccorso Alpino.** Il Consiglio Centrale, su proposta del Direttore prof. Pinotti, approva la nomina del cav. Bruno Toniolo, delegato della 13ª Zona, a Vice-direttore del Corpo Soccorso Alpino.

18) **Proposta di nomina dell'avv. Angelo Manaresi a socio onorario.** Bortolotti informa il Consiglio delle gravi condizioni di salute dell'avv. Manaresi, ricoverato in clinica, e propone di riprendere in esame la sua nomina a socio onorario.

Il Vice-presidente Bozzoli informa di avere in precedenza sollecitato ai colleghi del Veneto — che erano stati i promotori della iniziativa — l'invio alla Sede Centrale della motivazione che, per prassi, deve accompagnare la proposta.

Bortolotti legge la seguente motivazione: «Angelo Manaresi, entrato nel 1908, giovanissimo, nelle file del C.A.I. attraverso la SUCAI, dopo aver partecipato valorosamente, quale ufficiale degli Alpini alla guerra 1915-18, prese parte attiva alla vita del nostro sodalizio del quale fu Presidente Generale dal 1930 al 1943. In anni in cui si affermava sempre maggiormente l'intervento dello Stato nella vita dei singoli e delle associazioni, in cui si realizzavano innaturali preclusioni contro individui e contro correnti di idee, egli seppe mantenere la sostanziale autonomia del Club Alpino Italiano, temperando con sua personale responsabilità e rischio, ordini e direttive, evitando insanabili fratture che ne avrebbero compromesso l'unità. Si deve anche alla sua azione sempre ispirata agli ideali del C.A.I., se passato il turbine della guerra, la grande famiglia alpinistica italiana si è trovata unita, s'è ricomposta senza odii e risentimenti ed ha potuto riprendere, in serenità ed amicizia, il cammino. Per questo i sottoscritti ritengono, in sicura coscienza, di poter proporre Angelo Manaresi per la nomina a socio onorario del nostro Club, del quale s'è reso benemerito.

Firmato: Apollonio, Bortolotti, Costa, Galanti, Mezzatesta, Pascatti, Vandelli e Veneziani».

Superato con voto unanime del Consiglio, l'ostacolo procedurale costituito dal termine di tre mesi richiesto per la presentazione della motivazione ai Consiglieri Centrali, il Consiglio delibera, a maggioranza, di proporre alla prossima Assemblea del 16-5-65 la candidatura dell'avv. Angelo Manaresi a socio onorario del C.A.I. per le benemeritenze indicate nella motivazione.

A questo punto il Presidente Generale, dovendo recarsi con il Vice-presidente Bozzo-

li, il Segretario Antoniotti ed il Consigliere Credaro, al Teatro Lirico, per la manifestazione indetta per il raduno degli studenti, affida la presidenza della riunione al Vice-presidente Generale Chabod.

- 19) **Legge n. 91. Controllo della Corte dei conti. Discussione della relazione presentata dal Comitato di Presidenza, in adempimento alla deliberazione del Consiglio Centrale del 14 febbraio 1965 e conseguenti discussioni.** Il Consiglio Centrale — udita la relazione Chabod relativa all'argomento in oggetto e tenuto conto degli interventi dei Consiglieri Apollonio, Ardenti Morini, Manzoni, Pascatti, Spagnolli e Tacchini, nonché dei Revisori Giandolini e Penzo — approva la seguente deliberazione proposta dal Vice-presidente Generale Chabod: Il Consiglio Centrale delibera che venga dato immediato inizio all'azione volta ad ottenere dal competente Ministero del Turismo la proposta di un decreto del Presidente della Repubblica integrativo al precedente, nel senso di limitare espressamente il controllo della Corte dei conti al solo contributo statale e così ai sensi dell'art. 2 lettera A della legge del 1958 in relazione agli articoli 5 e 6 della legge 26-1-63 n. 91; che il relativo incarico venga affidato al Presidente Generale, al Vice-presidente Chabod, ai Consiglieri Spagnolli e Datti, sia congiuntamente, che disgiuntamente; che nella ipotesi in cui non sia possibile ottenere sollecitamente il menzionato decreto presidenziale integrativo, il Comitato di Presidenza sia incaricato di promuovere subito un disegno di legge di iniziativa parlamentare da presentarsi nella sede più opportuna, il quale precisi che il controllo esterno della Corte dei conti deve essere ristretto alla sola erogazione del contributo statale ai termini dei richiamati articoli 5 e 6 della legge 26-1-63 n. 91 e art. 2 della lettera A della legge 21-3-58 n. 259 sul controllo della Corte dei conti.

La riunione ha termine alle ore 12.

Il Segretario Generale del C.A.I.
dr. Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale del C.A.I.
avv. Virginio Bertinelli

**VERBALE
DELL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI
Montecatini Terme, 16 maggio 1965**

Rappresentate 114 Sezioni su 244, con 382 voti su 586.

- 1) **Presidente Generale:** dichiara aperta l'Assemblea e propone che sia chiamato a presiederla il presidente della Sezione ospitante, ing. Vasco Iozzelli. L'Assemblea approva per acclamazione.
Presidente Assemblea: lusingato che alla Sezione di Montecatini Terme, al suo secondo anno di vita, sia stata affidata l'or-

ganizzazione dell'Assemblea, ringrazia i dirigenti centrali e i Delegati e coglie l'occasione per ringraziare pure l'Amministrazione comunale, l'Azienda autonoma di Cura e Soggiorno e la Società Terme di Montecatini per avere dato alla Sezione un prezioso e significativo concorso di collaborazione. Dichiara quindi nominati scrutatori, su designazione dell'Assemblea, i soci: Bertetti, Nesti, Priotto, Richiello e Tamari.

- 2) **Approvazione del verbale dell'Assemblea straordinaria di Bologna del 13 dicembre 1964.** Il verbale viene approvato alla unanimità per alzata di mano.

- 3) **Relazione del Presidente Generale.**

Presidente Generale: dopo aver posto un commosso accento sui gravi lutti che nel trascorso anno afflissero la nostra Famiglia, richiama e commenta alcuni punti della relazione scritta, che ha distribuito ai Delegati, completandola nelle parti lacunose (la relazione è stata pubblicata con i completamenti nella R.M. al mese di giugno - N.d.R.). Ricorda come si siano raggruppati i 100.000 iscritti e presenta così un quadro completo dell'organizzazione e dell'attività centrale e periferica del sodalizio, esaltando in modo particolare l'opera dei dirigenti sezionali e dei soci, i quali hanno la parte principale nell'azione diretta a realizzare i nobili scopi del Club Alpino Italiano.

Presidente Assemblea: apre la discussione sulla relazione del Presidente.

Cohen (Sez. XXX ottobre): premesso che il suo intervento non ha intenzioni polemiche, ma vuol piuttosto essere un appoggio alla azione diretta a salvaguardare la libertà e l'indipendenza del C.A.I., richiede chiarimenti circa il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria del Club: ingerenza che ha talmente preoccupato le Sezioni da determinare i noti ordini del giorno delle sezioni trivenete e lombarde.
Lavini (Sez. Torino): si rammarica che, in omaggio alla fretta dei tempi moderni, si diano oggi per letti i verbali delle riunioni precedenti e le relazioni del Presidente. Egli vorrebbe che si ritornasse all'antico, cioè che l'Assemblea ascoltasse la relazione dalla viva voce del Presidente.

Entrando quindi nel merito, dichiara che anche le Sezioni liguri, piemontesi e valdostane, hanno considerato la situazione creata dal decreto presidenziale e dalla normativa della Corte dei conti, ma che, considerata pure la controazione promossa, col ricorso al Consiglio di Stato e con altra iniziativa amministrativa, dagli organi centrali del C.A.I., le Sezioni liguri, piemontesi e valdostane hanno tratto motivi di tranquillità circa il rispetto di quella libertà e di quella indipendenza del sodalizio alle quali nessun socio intende rinunciare.

Animato da questa fiducia, plaude alla relazione del Presidente Generale. Ritiene tuttavia doveroso che la Presidenza, come richiesto dal rappresentante della XXX ottobre, dia alla Assemblea i più ampi chiarimenti in merito.

Marini (Sez. S.A.T.): porta a conoscenza ed illustra all'Assemblea la seguente mozione, votata il 25 aprile dall'Assemblea dei Delegati delle Sezioni della S.A.T.

«L'Assemblea generale ordinaria dei delegati della Società Alpinisti Tridentini, riuniti a Trento il giorno 25 aprile 1965, presa visione delle norme emanate nel marzo 1965 e relative alla concessione idroelettrica dell'alto Sarca (Val di Genova); constatato il mancato accoglimento delle proposte o richieste a suo tempo avanzate in proposito dalle competenti autorità regionali; constatato come vengano poste ulteriori premesse per una totale inammissibile trasformazione di uno tra i più interessanti ambienti dell'intero arco alpino; constatato come nessun conto sia stato tenuto delle raccomandazioni e dei voti espressi: dalla S.A.T., dalla S.O.S.A.T. e da varie associazioni naturalistiche locali; dalla Giunta Regionale in data 22 novembre 1962; dalla Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse presso il Consiglio nazionale delle Ricerche; dai professori Ghigi e Gortani dell'Università di Bologna e dal prof. Barigozzi dell'Università di Milano e dall'associazione nazionale Italia Nostra; preoccupata dal pericolo di un ulteriore inaridimento della Valle Rendena; segnala all'opinione pubblica e alle autorità quanto si sta verificando e chiede l'immediata sospensione degli iniziati lavori; demanda ai Delegati del Congresso nazionale del C.A.I. di sottolineare in tale sede il grave pericolo di una alterazione dell'equilibrio naturale delle Valli di Sole e di Genova; chiede un'ulteriore azione comune di quanti, persone ed enti, si sono fino ad oggi adoperati in difesa della Valle di Genova e per la conservazione del patrimonio naturale del nostro Paese; auspica, per la risoluzione del problema e la definitiva difesa della Valle di Genova, la realizzazione a cura delle autorità regionali e provinciali di un Parco Nazionale nel quale sia compreso l'intero territorio della Valle».

Quindi, dopo aver informato che nei giorni 9-10-11 giugno l'argomento sarà esaminato e discusso dalla Commissione internazionale per la protezione delle regioni alpine, riunita in Pinzolo, sollecita la solidarietà del Club Alpino Italiano.

Assemblea: Applaudisce lungamente significando, con questo spontaneo atto, la propria solidarietà.

Letrari (Sez. C.A.I. Alto Adige): informa che non solo i Consigli direttivi delle Sezioni di Bressanone e di Brunico, ma anche le loro rispettive assemblee dei soci

hanno dato incondizionata, completa, sincera e definitiva adesione al raggruppamento di tutte le Sezioni dell'Alto Adige.

Ringrazia il Consiglio Centrale per il vivo interessamento ai problemi alpinistici della sua regione e rivolge un appello ai rappresentanti delle Sezioni convenute affinché rilancino l'iniziativa — di grande significato spirituale e patriottico — dell'iscrizione dei loro soci a soci aggregati del C.A.I. Alto Adige.

Anche questo intervento è accolto da un caloroso applauso dell'Assemblea.

Consiglio (Sez. Roma): ripreso l'argomento della difesa della natura alpina, informa che nel prossimo mese di giugno egli parteciperà, in rappresentanza del C.A.I., ad un convegno organizzato dal Ministero del Turismo, nel corso del quale una Commissione di lavoro si occuperà appunto della difesa del paesaggio, compreso quello alpino.

Insiste quindi perché sia costituita in seno al sodalizio quella «Commissione di difesa alpina» già invocata, con apposito ordine del giorno, dalla Assemblea dei Delegati di Novara dello scorso anno.

Cacchi (Sez. Milano): personalmente ritiene che non vi siano motivi seri di ansie e di preoccupazioni sul risultato finale dell'azione intrapresa dagli organi centrali per opporsi ad una eccessiva ingerenza nella vita del sodalizio. Tuttavia, gradirebbe avere in merito maggiori notizie di quelle contenute nella relazione del Presidente Generale.

Presidente Assemblea: constatato che nessun altro delegato chiede di intervenire sulla relazione, dà la parola al Presidente Generale.

Presidente Generale: risponde ai diversi interventi:

Mozione della S.A.T.: si dichiara favorevole alla sua accettazione ed assicura in proposito l'interessamento degli organi centrali del C.A.I., confortati dai significativi unanimi consensi della Assemblea. Ritiene tuttavia che l'Assemblea possa far propria la mozione della S.A.T. solo togliendo la frase «chiede l'immediata sospensione dei lavori» perché questa richiesta potrebbe apparire estremamente velleitaria.

Controllo Corte dei conti: dichiara che al momento di assumere la presidenza aveva dato assicurazione che l'autonomia concreta delle Sezioni sarebbe stata rispettata e che ora, al momento di lasciare la carica, può assicurare che l'impegno è stato mantenuto. Afferma che il Consiglio Centrale, il Comitato di Presidenza e la Delegazione romana hanno sempre operato, nella operazione Legge e sue conseguenze, in difesa della autonomia delle Sezioni e che oggi, alla luce della situazione, le preoccupazioni, pur legittime, delle Sezioni e dei soci sono considerate eccessive.

Vice-presidente Chabod: illustra ampiamen-

te le azioni svolte a salvaguardia della autonomia del C.A.I., e particolarmente delle Sezioni, concretatesi in un ricorso al Consiglio di Stato ed in una formale richiesta al Ministro del Turismo affinché promuova un nuovo decreto presidenziale che limiti il controllo della Corte dei conti al solo contributo di legge.

Cohen (Sez. XXX Ottobre): ringrazia il Presidente Generale ed il Vice-presidente Chabod per gli ampi chiarimenti dati, che sono valsi non solo a portare tranquillità nelle Sezioni e nei soci, ma anche a mettere in luce la grandezza del battagliero interessamento degli organi centrali del C.A.I. Raccomanda però che venga respinta la richiesta del Ministero del Turismo di estendere alle Sezioni, le cui entrate raggiungono i 12 milioni annui, l'obbligo di svolgere servizi di cassa a mezzo di istituti bancari.

Mombelli (Sez. Milano): ringrazia egli pure la Presidenza Generale ed il Consiglio Centrale per l'azione svolta. Ritiene tuttavia che l'Assemblea debba concludere la discussione dell'argomento con un ordine del giorno nel quale indichi sin d'ora l'atteggiamento del sodalizio nel deprecato caso di non accoglimento del ricorso.

Assemblea: dopo ampia discussione, alla quale prendono parte il Presidente Generale, il Vice-presidente Chabod ed il delegato Magliola di Biella, approva il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei Delegati riunitasi oggi, 16 maggio 1965, in Montecatini, presa visione degli ordini del giorno del Convegno delle Sezioni trivenete dell'11 aprile 1965 a Chioggia; del Comitato di Coordinamento delle Sezioni lombarde del 13 aprile 1965 a Milano; del Convegno delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane del 25 aprile 1965 a Gozzano e del Comitato di Coordinamento delle Sezioni tosco-emiliane e della Liguria orientale del 25 aprile 1965 a Prato; ritenuto che dal contesto dei quattro surrichiamati ordini del giorno emerge evidente la preoccupazione che l'eventuale esito negativo delle azioni esperite in via giudiziaria, in via amministrativa ed eventualmente in via legislativa, porti alla soppressione della autonomia e della libertà del sodalizio, nelle quali lo stesso ha sin qui felicemente operato; espressa la propria approvazione all'azione del Consiglio Centrale; fa riserva nel suddetto deprecato caso, di ogni ulteriore azione o decisione onde sia tutelata l'autonomia del C.A.I.».

Presidente Assemblea: nessun altro chiedendo la parola, pone in votazione la relazione del Presidente Generale, che viene approvata all'unanimità.

A questo punto (ore 12), la seduta è sospesa ed i Delegati si recano al ricevimento offerto dalla Sezione di Montecatini presso lo stabilimento termale Tettuccio, che si svolge alla presenza delle maggiori auto-

rità locali. La seduta riprende alle ore 14,30. Presidente Assemblea: propone — e l'Assemblea approva — l'invio di un telegramma di solidarietà al Club Alpino tedesco per la grave sciagura, avvenuta in Baviera, dove numerosi alpinisti sciatori sono stati travolti da una valanga.

4) **Bilancio consuntivo 1964 e relazione del Collegio dei Revisori dei conti.**

Con la sola osservazione del Delegato Camilli (Sez. di Pescara) circa un errore di stampa nelle cifre esposte nel «prospetto generale delle Commissioni e dei Comitati tecnici», i due documenti sono approvati alla unanimità nel testo allegato al presente verbale (già pubblicato sul n. 6 della R.M. - N.d.R.).

5) **Progetto di utilizzazione del contributo arretrato di cui alla Legge n. 91.**

Bellebarbe (Sez. Verona): osserva che il contributo destinato alla manutenzione dei rifugi è troppo modesto e propone che il contributo previsto per l'attività delle Sezioni sia stornato a favore dei rifugi.

Dopo i chiarimenti del Vice-presidente Chabod, la ripartizione proposta dal Consiglio Centrale viene approvata, con l'astensione di due delegati di Verona, nel testo allegato al presente verbale.

Presidente Assemblea: pone ai voti la mozione presentata in mattinata dal Delegato Marini, rappresentante della S.A.T., concernente la salvaguardia della Val di Genova. La mozione viene approvata con la sola astensione di un delegato, tenendo conto della osservazione fatta dal Presidente Generale.

6) **Elezione del Presidente Generale**

Risulta eletto Presidente Generale il sen. avv. Renato Chabod (votanti 380, voti validi 341, schede bianche 35, nulle 4; voti al sen. Chabod 270; hanno avuto voti Bertinelli 55, Fossati 6, Ardenti 3, Bozzoli 2, Vallepiana 2, Galanti 2).

7) **Elezione di due Vice-presidenti Generali**

Risulta eletto il conte Alessandro Datti (con 336 voti) e riconfermato il comm. Elvezio Bozzoli Parasacchi (con 221 voti). Altri voti: Fossati Bellani 123, Chabod 11, Saviotti 8, Costa 5.

8) **Elezione di 12 Consiglieri Centrali**

Voti validi 385. Risultano eletti l'on. avv. Virginio Bertinelli (300 voti); il rag. Giuseppe Secondo Grazian (voti 336); il sig. Carlo Pettenati (voti 318) e il dr. Angelo Zecchinelli (voti 312). Risultano riconfermati il dr. Giovanni Ardenti Morini (voti 348), il dr. Guido Bertarelli (voti 300), l'avv. Giuseppe Ceriana (318), il dr. Gianvittorio Fossati Bellani (346), l'avv. Antonio Pascatti (316), l'avv. Antonio Saviotti (351), l'avv. Pasquale Tacchini (346), ed il cav. Bruno Toniolo (351).

9) **Elezione dei Revisori dei conti**

Risultano eletti il dr. Roberto Cacchi (vo-

ti 213), il dr. Umberto Caprara (355) e l'avv. Emilio Orsini (293).

Risultano confermati: il dr. Ferrante Massa (voti 373) e il dr. Franco Bollati (366). Subito dopo la proclamazione dei risultati, il nuovo Presidente, sen. Chabod, ha rivolto all'Assemblea le seguenti parole:

«Cari amici,

Vi ringrazio, di questo vostro riconoscimento alla mia opera, perché sono tanti anni che lavoro per il Club Alpino Italiano.

Ho cominciato 38 anni fa, nel 1927, come segretario di quel Francesco Gonella che qualcuno dei presenti non avrà dimenticato. Ricordo che Gonella mi diceva: "Tu che sei montanaro, Valdostano, non devi dimenticarti mai delle tue montagne; poiché sei giovane incomincia a salirle, ma poi continua ad occuparti delle cose di montagne come sto facendo io".

Ricorderete che Gonella aveva compiuto le sue prime salite verso il 1875, questo discorso lo faceva a me nel 1927, quindi dopo oltre 50 anni di vita alpina. Poi ho seguito tutta la trafila, da caporale a caporale maggiore e via dicendo: ho fatto il consigliere, il vicepresidente e il presidente della Sezione di Torino, il vicepresidente dell'Accademico, il consigliere centrale 33 anni fa, col presidente Manaresi, alla cui memoria voglio mandare anch'io un saluto reverente.

Manaresi, pur con gli obblighi che gli venivano dalla sua posizione, aveva capito che cosa era il C.A.I., aveva capito che all'Accademico doveva restare presidente Balestreri, benché Balestreri non fosse iscritto a quel certo partito. Poi la guerra e la ripresa, poi Masini che dobbiamo ricordare: generale degli alpini, generale delle fiamme verdi partigiane, che abbiamo avuto presidente per poco tempo e verso il quale era nata una certa nostra rivolta perché era stato il "commissario". Era bastato questo perché noi recalcitrassimo, benché Masini fosse uomo degnissimo sotto tutti i punti di vista: io l'ho avuto anche come colonnello e ricorderò che Masini, trent'anni fa, come primo comandante della prima Scuola militare di alpinismo, ebbe sulla punta del Monte Bianco il presentat-arm dei suoi alpini: in quel momento era veramente il colonnello comandante della Scuola di alpinismo; era un vero alpinista.

Poi gli altri presidenti con i quali mi onoro di avere collaborato.

Figari, il nostro caro vecchio Figari, che è stato presidente per nove anni, il presidente del ritorno democratico, del K2 e del Soccorso alpino. Ardeni Morini, di cui non dobbiamo dimenticare che non è stato soltanto il promotore della famigerata legge, per la quale molti lo additavano all'ira e allo sdegno di Quintino Sella; Ardeni Morini non ha fatto soltanto il primo passo per la legge; Ardeni Morini è anche il presidente del Gasherbrum; Ardeni Morini è il presidente che ci voleva in quel momento. Oltre tutto, non dobbiamo di-

menticare che noi in quel momento dovevamo resistere in una certa vicenda giudiziaria, perché altrimenti, se non avessimo resistito, avremmo portato il C.A.I. al livello di quelle certe associazioni che ci fanno vibrare di patriottismo allineando un negro, uno spagnolo e un brasiliano: e noi saremmo arrivati lì, e il merito di Ardeni Morini, e di noi che lo abbiamo sostenuto, è stato quello di resistere in quella causa, di destinare quei quattrini non già a ricompensare Tizio o Caio, ma a conquistare il G4.

Poi è venuta la necessità dell'amico Bertinelli. Il C.A.I. (questa è una mia riflessione, non dite che pecco di immodestia) il C.A.I. trova sempre al momento opportuno l'uomo che ci vuole; ci voleva l'uomo della "conciliazione", diciamo così, e l'uomo della conciliazione è stato Bertinelli. Il quale ha una saggezza assai più grande della mia; il quale, ad un certo punto, si è visto rimproverare di non agitarsi per quella certa legge che prima era avversata; per cui (ricordi Bertinelli?) ci siamo recati insieme al Ministero del Turismo, dall'allora sottosegretario Helfer, perché spronati ad uscire dall'inerzia in cui Virginio Bertinelli, che potremmo chiamare Quinto Fabio Massimo, ci aveva portati. Ora io non posso dire altro di Bertinelli, non posso dire di più perché siccome in questi anni di vita romana siamo diventati amici (lo eravamo già, ma siamo diventati più amici) potrebbe sembrare che io parli unicamente per amicizia; quindi dico solo che Bertinelli è stato il Presidente che ci voleva.

E adesso tocca a me, e per questo vi ringrazio. Ho fatto tutta la carriera, io sono il vecchio soldato che ad un certo punto si trova generale dopo aver percorso tutti i vari gradi. Ora io voglio sperare soltanto questo: che, ancora una volta, lo stellone del C.A.I. abbia ragione; sperare di essere in questo momento l'uomo che può concludere il periodo aperto da Ardeni Morini, e poi segnato da Bertinelli, portando alla fine tutta questa tormentosa vicenda legislativa, amministrativa, giurisdizionale, che ad un certo momento ci ha fatti diventare tutti avvocati, mentre c'erano tante altre cose da discutere. Ecco quello che io mi riprometto di fare: non so se ci riuscirò, ma l'impegno mio è questo: di trasmettere al mio successore un Club Alpino che non debba più discutere della Corte dei conti o del Consiglio di Stato, ma soltanto di cose alpine. Non dimenticando (e con questo chiudo) che trent'anni fa, mese più mese meno, ho avuto la fortuna di compiere la mia più bella impresa alpinistica sulla nord delle Jorasses. Sono passati trent'anni (evidentemente gli anni del 5 mi portano fortuna): allora ho coronato quella che era la mia vita di alpinista, adesso voi avete coronato quella che è stata la mia vita di uomo che ha lavorato e intende lavorare per il Club Alpino Italiano.

Grazie ancora».

Alla fine di questo discorso, che è stato ac-

colto da calorosi applausi, Rovella (Sez. di Palermo) esprime sentimenti di riconoscenza al Presidente uscente Bertinelli e di saluto al nuovo Presidente Chabod, con l'augurio che il C.A.I. prosegua le sue gloriose tradizioni.

Stefenelli (Sez. S.A.T.) si associa a Rovella nel ringraziamento a Bertinelli e nel saluto al Presidente Chabod, al quale, egli dice, «affidiamo la difesa assoluta della indipendenza

e della autonomia del C.A.I. e la fortuna della nostra associazione».

Il Presidente dell'Assemblea dichiara quindi chiusi i lavori.

L'Assemblea iniziata alle ore 9, e sospesa dalle ore 12 alle 14,30, ha termine alle ore 17,30.

Il Presidente dell'Assemblea
ing. Vasco Iozzelli

RELAZIONE

AL PROGETTO DI UTILIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO ARRETRATO DI LEGGE

(I prospetti relativi all'utilizzazione di questo contributo sono stati pubblicati sul n. 6 pag. 259).

Nella seduta del Consiglio del 18-10-64 venne presentata al Consiglio Centrale la seguente relazione preliminare del Comitato di Presidenza:

«Nella seduta del 28 settembre 1964 il Comitato di Presidenza ha unanimemente concordato sul seguente schema di deliberazione da sottoporre all'esame del Consiglio:

1) fermo il principio che anche i 120 milioni di arretrato debbano essere utilizzati soltanto per attività rientranti nei compiti di legge, va però affermato che la loro ripartizione assume oggi le caratteristiche di una "ripartizione straordinaria" destinata a non più ripetersi, non vincolata dalle temporanee ordinarie esigenze che normalmente condizionano, anno per anno, l'impiego del corrispondente contributo annuale, perché il C.A.I. ha già assolto tutti i suoi ordinari compiti temporanei nel periodo di maturazione dell'arretrato de quo.

Ne consegue che tale ripartizione straordinaria dovrebbe sostanzialmente risolversi in uno straordinario impiego di capitale, atto a sistemare tutti quei settori di attività sociale ex-lege che costituiscono il capitale del Club in senso lato, materiale ed umano.

2) Poiché la legge ci affida anzitutto il compito di mantenere in efficienza le nostre opere alpine, il primo problema da affrontare e risolvere convenientemente, è quello di una adeguata sistemazione del complesso di quei nostri rifugi e bivacchi fissi di particolare importanza alpinistica che necessitano dei rifacimenti, dei restauri, degli arredamenti fin qui non potuti realizzare proprio perché l'importanza alpinistica è di solito inversamente proporzionale alla possibilità di reddito. Detti rifugi e bivacchi nulla rendono ma costano assai, e debbono cionondimeno essere mantenuti in condizioni di perfetta efficienza, non tanto per ragioni di prestigio, quanto perché ne può dipendere la vita stessa dei frequentatori delle vette più aspre. Per molte cause concorrenti (dagli inesistenti redditi agli elevati costi, al mancato congruo indennizzo delle distruzioni belliche, ecc.) questo complesso «alpinistico» presenta oggi gravi manchevolezze e lacune, alle quali dovrebbe avviarsi con una

durevole sistemazione straordinaria, inserita nel quadro della complessiva ripartizione straordinaria dell'arretrato.

A tal fine si presenta anzitutto l'opportunità di affidare alla competente Commissione Rifugi l'elaborazione di un "piano tecnico finanziario di sistemazione" (mediante gli occorrenti rifacimenti, restauri, arredamenti) "degli anzidetti rifugi e bivacchi di particolare importanza alpinistica", previ gli eventuali accertamenti da esprimersi con facoltà di incarichi professionali retribuiti (ingegneri, geometri, guide alpine) o quanto meno di rimborsi spese (soci, alpinisti in genere), entro un ragionevole congruo termine che potrebbe essere quello del 31 marzo 1965 (allo scopo di poter iniziare i lavori nella stagione estiva 1965, tenendo conto del tempo necessario per le deliberazioni consiliari di cui in appresso).

Acquisito entro tale termine il piano della Commissione Rifugi, il Consiglio dovrebbe subito dopo deliberarne l'esecuzione totale o parziale e gli stanziamenti relativi, nel quadro del complessivo piano straordinario di utilizzazione, deliberando altresì gli eventuali altri stanziamenti in tema di rifugi eccezionalmente consigliati da circostanze esorbitanti dagli stretti limiti della «particolare importanza alpinistica» (rifugi dell'Alto Adige).

3) Riguardo agli altri compiti di legge, prevenzione degli infortuni mediante una adeguata preparazione tecnico-storica, soccorso agli infortunati, organizzazione ed efficienza tecnica delle guide, si è ravvisata la opportunità di provvedere:

a) ad una pellicola cinematografica sulle scuole di alpinismo ed i corsi guide: pellicola che, se girata con gli opportuni richiami storici ed ambientali (rifugi e bivacchi), potrebbe essere utilmente sfruttata anche ai fini della propaganda generica per l'alpinismo e per il C.A.I.

All'uopo dovrebbe darsi mandato alla Commissione Cinematografica e Propaganda di approntare il relativo piano tecnico-finanziario, entro lo stesso termine assegnato alla Commissione Rifugi;

b) ad almeno due corsi di aggiornamento (uno occidentale-centrale, l'altro orientale) per le guide in servizio (fermi naturalmente gli stanziati anno per anno con l'ordinario ordinari corsi per la promozione a guida, fi-

tributo annuale); dando anche qui mandato al Consorzio Guide di presentare il relativo piano tecnico finanziario entro lo stesso termine fissato alla Commissione Rifugi;

c) alla integrazione delle attrezzature e delle scorte delle stazioni di soccorso alpino, previa acquisizione del relativo piano tecnico finanziario approntato dalla direzione del C. S.A., sempre entro lo stesso termine;

d) all'aggiornamento della Biblioteca nazionale e ad una degna sistemazione del Museo nazionale della Montagna, previ gli opportuni chiarimenti ed accordi con la Sezione di Torino per affermare espressamente i diritti derivanti alla Sede Centrale, e così al Club Alpino, dall'eventuale suo contributo alla suddetta sistemazione del museo.

Anche questi chiarimenti ed accordi dovrebbero essere acquisiti entro lo stesso termine assegnato alle Commissioni ed al Consorzio nazionale Guide e Portatori per i loro elaborati: affinché il Consiglio Centrale possa poi disporre contestualmente di tutti gli elementi necessari per la definitiva elaborazione del complessivo piano straordinario di utilizzazione e la approvazione dei relativi concreti stanziamenti.

F.to Sen. Renato Chabod

Roma, 2 ottobre 1964

Il Consiglio, nell'approvare tale relazione, la integrava, per quanto riguardava i rifugi, con il seguente ordine del giorno, presentato dai consiglieri Galanti, Ortelli e Spagnoli.

«Il Consiglio Centrale — sul problema di utilizzazione del contributo arretrato di legge e di quello ordinario per un triennio, per la parte di esso che verrà destinata a mantenere in efficienza i rifugi e bivacchi di particolare importanza alpinistica delle Alpi e degli Appennini ed a curare la manutenzione delle attrezzature e dei sentieri — ravvisa l'utilità che il problema venga anzitutto esaminato in sede regionale da parte di Comitati tecnici nominati dai Convegni interregionali sezionali, con incarico di interpellare tutte le Sezioni; concorda che le proposte riguardino i lavori di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria e di ricostruzione dei rifugi, nonché di segnalazione dei sentieri per il periodo 1965-1966-1967 con determinazione dei criteri di precedenza dei lavori, e debbano essere rassegnate alla Commissione Centrale Rifugi entro il termine improrogabile del 31 gennaio 1965; demanda alla Commissione Centrale Rifugi — previo esame delle proposte pervenute ed eventuale integrazione di quelle mancanti — di concretare il piano di riparto delle somme disponibili, l'epoca e le modalità della erogazione e che tale piano sia proposto entro il termine del 15 marzo 1965 al Consiglio Centrale per la definitiva approvazione».

Le Commissioni interessate iniziavano i loro lavori, e benché non siano stati presentati tutti i testi definitivi, il Comitato di Pre-

sidenza del 15-3-65, ha ritenuto di dover approvare il progetto di massima (pubblicato a pag. 259 del n. 6).

Detto progetto è basato sui seguenti criteri essenziali:

- destinazione preminente delle attività sociali a carattere alpinistico o rientranti nella finalità voluta dalla legge;
- inserimento della ripartizione in un programma triennale (1965-66-67) in modo che l'utilizzazione viene ad essere coordinata con gli stanziamenti annuali dei bilanci ordinari. (Nel biennio vengono così stanziati 360.000.000). E da rivelare subito che questa impostazione non può evidentemente avere un carattere vincolante per i bilanci preventivi dei prossimi anni; anzi in quella sede sarà possibile rettificare o integrare le previsioni attuali in base ai risultati pratici emersi;
- l'utilizzazione dei fondi va destinata ad iniziative di interesse nazionale, con beneficio quindi per tutte le Sezioni, evitando al massimo possibile che gli stanziamenti effettuati a favore delle Commissioni siano successivamente ripartiti in tanti piccoli contributi distribuiti alle Sezioni;
- elaborazione di un programma di attività — che sarà sviluppato ed attuato dalle Commissioni — per cui l'azione svolta dall'intero Club Alpino sia coordinata, collegata ed efficace.

Rifugi

La sistemazione del nostro patrimonio rifugi deve essere effettuata, secondo il principio già accolto dal Consiglio Centrale in base ad un piano tecnico-finanziario almeno triennale, che preveda lo stanziamento relativo per ciascun rifugio e l'anno di erogazione.

Ne deriva un piano organico che consente alla Sezione di conoscere l'entità della somma a disposizione per i lavori necessari e di considerare definitivo tale contributo per tutta la durata del piano.

Inoltre la Sede Centrale non dovrebbe limitarsi a contribuire alle spese, ma assumere l'iniziativa, ove occorra; esercitare uno stimolo se necessario, ma ottenere che la sistemazione dei rifugi avvenga con progressione continua.

In tal modo il piano diviene la risultante della collaborazione pratica tra Sede Centrale e Sezioni ed i fondi convergenti dall'una e dall'altra parte, possono certo consentire un primo sostanziale risultato, ove si noti che il solo apporto della Sede Centrale è di 115 milioni.

Opere alpine

Lo stanziamento effettuato in sede straordinaria e come contributo annuale, dovrebbe essere destinato, oltre che alle opere normalmente effettuate, (vie ferrate, tracciamento di sentieri, ecc.) anche alla «segnalazione dei sentieri».

A questo proposito sarebbe opportuno che ci fosse una segnaletica uniforme (e la S.A.T. può dare in proposito utili suggerimenti) e che la stessa seguisse in linea di massima alla sistemazione dei rifugi.

Lo stanziamento, modesto, tiene anche conto che gli E.P.T. contribuiscono finanziariamente a tali opere, che peraltro sono generalmente effettuate da soci, con spesa modesta.

Soccorso alpino

Il Corpo di soccorso alpino deve provvedere a completare la rete delle stazioni, dotarsi dei materiali occorrenti, effettuare corsi ed esercitazioni pratiche.

Occorrerà anche considerare i cani da valanga, i manuali e le pubblicazioni, ed arrivare magari, in concorso con altri enti tipo Regione, all'elicottero.

Consorzio nazionale guide e portatori

Si è riavvisata l'opportunità di non tenere gli speciali corsi di aggiornamento menzionati nella relazione particolare del 5 ottobre, ritenendo che detti corsi possono inserirsi in normali corsi guide e portatori, con un sicuro vantaggio tecnico ed economico.

Scuole nazionali di alpinismo

Molta importanza hanno le scuole di alpinismo nel quadro di un più ampio sviluppo della nostra attività. Oltre a promuovere e seguire i corsi sezionali, la Commissione Scuole di alpinismo dovrebbe assicurare lo svolgimento di alcuni corsi a carattere intersezionale o zonale, effettuati in giorni festivi ed accessibili ad un numero adeguato di soci.

Inoltre, dovrebbero funzionare ogni anno e per la durata occorrente, due scuole di alpinismo, una occidentale ed una orientale, sotto la diretta responsabilità della Commissione.

Infine si potrebbe pensare ad una scuola superiore di alta montagna destinata al perfezionamento ed all'affinamento dell'alpinista: superfluo sottolineare l'importanza che tale scuola verrebbe ad assumere nella preparazione pratica, per studi ed applicazioni tecniche, e per il prestigio che ne verrebbe al C.A.I.

Le scuole dovrebbero mettere a disposizione gli istruttori e il materiale, ed alleggerire così i partecipanti di tante spese, che non sempre gli stessi possono sostenere.

Cinematografia e propaganda

Il contributo straordinario dovrebbe essere utilizzato per la realizzazione di un film destinato ai giovani, a carattere didattico e per lo svolgimento di un ciclo di propaganda e di illustrazione dei nostri rifugi, delle scuole di alpinismo e dei corsi guide.

Questa Commissione bene potrebbe infatti assicurare alla azione tecnica di prevenzione degli infortuni l'opportuna azione di proselitismo e di diffusione delle nostre iniziative.

Inoltre, sullo stanziamento annuo dovreb-

be gravare il nostro contributo al Festival di Trento, manifestazione cinematografica, e rendere disponibile così, il pari importo stanziato sui fondi sociali.

Sci alpinismo

Ha per compito di promuovere corsi nazionali per la formazione di direttori di gita, settimane sci-alpinistiche, pubblicazioni di carte e manuali e lo svolgimento biennale del Rallye internazionale C.A.I.-C.A.F.

Poiché trattasi di attività annuali non è evidentemente previsto alcuno stanziamento straordinario.

Alpinismo giovanile

Provvede alla costituzione di gruppi giovanili presso le Sezioni, organizza accantonamenti nazionali riservati ai giovani ed assume le iniziative atte a diffondere fra di essi la passione per la montagna.

La sua azione si svolge in stretta collaborazione con la Commissione Cinematografica e queste sono le sole Commissioni aventi anche carattere di propaganda.

Guida Monti d'Italia

Stanziamento annuale a disposizione per la attività della Commissione.

Contributi alle Sezioni

Trattasi dello stanziamento annuale a disposizione del Consiglio Centrale per le attività sezionali di particolare interesse tecnico ed alpinistico riferite sempre, beninteso, non soltanto alle sole Alpi ma anche ad altre regioni montagnose.

Comitato scientifico

Lo stanziamento annuale è stato aumentato per consentire oltre alla copertura delle spese abituali,

- di assumere le spese relative al doveroso funzionamento all'Istituto Sella;
- di istituire annualmente uno o più premi, per la migliore monografia, tesi, articolo, o pubblicazione di carattere scientifico letterario improntata ad un argomento prestabilito.

Biblioteca nazionale e museo

Lo stanziamento straordinario consente l'adeguata sistemazione dei due istituti, mentre quelli annuali ne assicureranno il normale esercizio.

In concreto, dall'esame del progetto emerge lo sforzo sostanziale che il Club Alpino Italiano compie per rinnovarsi e per assolvere i molteplici compiti statutari e di legge.

Il Segretario Generale del C.A.I.
dr. Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale del C.A.I.
avv. Virginio Bertinelli

NUOVE ASCENSIONI

GRUPPO DEL GRAN PARADISO

Cima Fer - Sottogruppo Ondezana-Sengie-Lavina.

La tavoletta I.G.M. «Valprato Soana», recante il rilievo del 1932 (rilievo, per quanto ci risulta, non più aggiornato), appone il toponimo «Cima Fer» alla quota m 2621, quota topograficamente compresa per intero nei bacini del Rio Tressi e del Rio Chiapetto.

L'uso valligiano, all'incontro, comprende sotto questa denominazione pure la quota m 2646, sita immediatamente a nord della Cima Fer dei cartografi, e distante da questa circa m 220.

A loro volta gli alpinisti, in seguito all'apertura della ormai classica via di roccia Galeazzi-Gervasutti-Rivera (detta via «Gervasutti») sul crestone est-nord-est della quota 2646, hanno contribuito a fissare il toponimo «Cima Fer» quale denominazione della sommità di maggiore elevazione e di maggiore rilievo alpinistico. Proponiamo di adeguare carte e guide a quest'uso.

Usualmente si accede alla «Via Gervasutti» dal villaggio di Campiglia Soana (m 1350), usufruendo di un buon sentiero in pineta che guida alle alpi Brogliatto inferiore (m 1726) e superiore (m 1839) e si arresta all'alpe Antena (m 2148; nel 1938 vi fu costruita una casa di caccia); ore 2.

Dall'alpe Antena all'attacco del crestone est-nord-est minuti 15-20. La discesa dalla vetta della «Cima Fer m 2646» si effettua usualmente seguendo la cresta ovest-nord-ovest, sino all'intaglio che precede la quota m 2628. Per tale via, dalla vetta all'alpe Antena occorrono circa ore 1,45.

Nota: È possibile effettuare il collegamento alpe Regomb, m 2018 - alpe Antena, attraversando in quota i selvaggi combetti ed i colatoi del versante orientale della Cima Fer. Detto percorso di arroccamento, già noto ai cacciatori, è stato notificato dalla comitiva Giovanni Bertotti (S.U.C.A.I. - Torino), Carlo Magnino (Cuoragnè), che lo percorse il 3 settembre 1964, in ore 2,30 circa.

Grande Uja di Ciardonei (m 3325) - Parete orientale - Variante Peronetti-Sasso (1926).

Questa variante, consegnata dalla prima comitiva nota che la percorse (L. Peronetti e U. Sasso, 20 luglio 1926) al libro del rifugio di Forzo, quale facile e spedita via di discesa, e come tale recentemente riportata in «G.E.A. T.» 1963, n. 4-5, in R.M. 1964, n. 1, p. 51, e nel volumetto «Aggiornamenti alla Guida del Gran Paradiso» (1964), p. 105, benché, per la sua natura, sia stata prevalentemente usata come comoda via di discesa, è stata quasi sicuramente percorsa pure, da tempo, in salita.

La prima salita notificata è però recente, e va ascritta alla comitiva Giovanni Bertotti

(S.U.C.A.I. - Torino) e Carlo Magnino (Cuoragnè), 11 agosto 1964 (comunicazione scritta).

Detta comitiva, raggiunto il canalone di cui alla variante Peronetti-Sasso suddetta, lo risalì per un buon tratto (piccoli salti e detriti mobili), sino ad un gradino di circa 6 m di altezza, che venne evitato con traversata a destra per cengia esile. Un successivo canalino immette nella fascia detritica immediatamente sottostante alla cresta Sud-Est, seguendo la quale in breve si è in vetta.

GRUPPO DI BRENTA

Cima Molveno (m 2918) - Parete Sud - 1ª salita: Catullo Detassis (Trento), Raffaele Cozzi, Claudio Detassis, Bruno Detassis guida (Madonna di Campiglio), 13 settembre 1964.

Si attacca circa al centro della parete nel punto più basso sotto al tetto (2 chiodi) arrivando fin sotto il tetto stesso ad un terrazzino pulito (chiodo di assicurazione). Da qui si prosegue verso destra e si sale direttamente nella fessura del pilastro ben visibile. Alla sommità di questo si attraversa due metri a destra, arrampicando, e si arriva all'attacco del colatoio nero, si supera questo in tutta la sua lunghezza, arrivando ad un grande terrazzo.

Da questo terrazzo (ometto) si attaccano le rocce di sinistra e per bellissime paretine ricche di ottimi appigli e salti di roccia si arriva in cima ad una piccola torre. Si scende di alcuni metri la via percorsa e dall'intaglio, continuando a scendere sul versante nord-ovest (circa 5 metri) si gira la torre a destra e di lì, per salti di roccia si perviene all'anticima della Cima Molveno.

Lunghezza circa 250 metri. Chiodi impiegati 5, lasciati in parete. Difficoltà: punto più difficile la prima lunghezza di corda sotto il tetto, 4° grado, il rimanente 3° grado con passaggi di 3° superiore. Ore 2 dall'attacco.

Salita consigliabile, divertente e su roccia sicura. Via segnata da ometti.

I salitori hanno proposto di dedicare la via al nome di Umberto Quintavalle.

GRUPPO DELLA PRESANELLA

Punta Bifora (m 3017) - Parete E. - Nuova via diretta: Pericle Sacchi (C.A.I. Cremona), Flavio Minessi, Gigi Tenca (C.A.I. Brescia), 20 agosto 1964.

Si attacca per un marcato camino obliquo a sinistra, che ha inizio circa a metà fra la Bifora e il Castel d'Amola e porta sotto la verticale della vetta, a metà parete circa.

Si supera una fessura (2 chiodi, 4° sup.) e si entra nel fondo del camino che è presto chiuso da un masso. Si esce a destra (2 chiodi, 4° sup.) e per facili rocce gradinate si continua a sinistra verso un grande diedro in una zona di placche chiare. Si sale direttamente la placca che forma lo spigolo sinistro del diedro (35

metri, 5 chiodi, 4° sup.) e si arriva a un grande terrazzo (ometto) sotto la verticale della vetta. Si sale una placca sulla destra, si torna a sinistra fino a un gran masso appoggiato alla parete su una grossa cengia. Salire direttamente per salti di magnifica roccia spostandosi leggermente a destra fino a un diedro seguito da alcune fessure che si superano direttamente fino a 20 m dalla vetta. (60 m, 3° e 4° grado). Si punta direttamente in mezzo ai due massi formati la Bifora, superando una lastra staccata e alcuni massi instabili e si tocca la vetta. (20 m, 5 chiodi, 5° grado).

Arrampicata di 300 m su magnifica roccia che presenta la possibilità di numerose varianti sempre divertenti. Chiodi 14, di cui 2 lasciati. Discesa facile e veloce per il versante di Val Nardis e il Passo dei Quattro Cantoni.

Torre di Nardis (m 2781) - Spigolo SE - 1ª salita: Pericle Sacchi, Piero Capria (C.A.I. Sez. di Cremona), 2 luglio 1964.

È stata chiamata Torre di Nardis, in occasione della prima salita della sua parete Est, la quota sovrastante subito a Sud il Passo dei 4 Cantoni. La sunnominata parete Est di tale Cima è delimitata, a sinistra, da uno spigolo affilato per il quale si svolge la nuova via di salita.

Si attacca per una caratteristica placca scura nel mezzo da una fessura per cunei; ometto (5 cunei, A1). Traversare a sinistra dello spigolo per placche per 12 m circa, superare con un cuneo un risalto e per placche ricche di appigli fino al terrazzo sotto il primo salto verticale dello spigolo (20 m 4° grado). Uscire in alto a sinistra chiodando una fessurina che taglia orizzontalmente una placca liscia e compatta, fino ad arrivare nel fondo di un grande diedro (7 chiodi, tralasciare un chiodo e un cuneo alti, 2 passi di 6°). Seguire il fondo del diedro oltre grandi massi incastrati dove una fessura verticale riporta sul filo dello spigolo (2 chiodi, 2 cunei, 40 m, 4° grado). Seguire un tratto piano della cresta e attaccare direttamente per belle rocce fessurate la piramide sommitale che porta direttamente in vetta (40 m, 1 chiodo, 4° grado).

Salita di 180 m di sviluppo, su ottima roccia. Ore 4 di arrampicata.

Cima d'Amola (m 3277) - Spigolo NNE dell'Anticima - 1ª salita: Pericle Sacchi, Basilio Borghi (C.A.I. di Cremona), 25 agosto 1962.

La grande parete N di Cima D'Amola termina, al suo limite sinistro, con un grande spigolo arcuato che, convergendo con altri due speroni, sale a formare l'elegante piramide dell'Anticima NE. Per questo spigolo, caratterizzato da tre grandi placche bianche completamente lisce, si svolge la via di salita.

Dal rifugio Denza, traversando verso Est il ghiacciaio della Presanella, in circa 2 ore si giunge all'attacco.

Si inizia per un diedrino sulla sinistra dello spigolo e, dopo 15 m circa, si traversa a sini-

stra per salire una rampa di rocce rotte bianche (30 m, 2 tratti di 4°). Si supera un piccolo strapiombo e una placca liscia per uscire in un canale franoso (30 m, 2 chiodi, 2 tratti di 4°). Si attacca una bella parete grigia di 30 m, la si risale fino al filo dello spigolo, sotto la prima grande placca (1 chiodo, 3° grado). Si evita la placca sulla sinistra chiodando una fessurina, dalla quale si passa a una brevissima fessura per cunei (3 chiodi, 2 cunei di cui uno lasciato, 5° grado). Si rimonta lo spigolo per dei gradoni fin sotto alla seconda caratteristica placca bianca, concava. Si traversa 15 metri a destra, si supera un gradino verticale e, obliquando per 40 m a sinistra, per placche bianche si ritorna sullo spigolo (40 m, 3 chiodi, tratti di 4° grado). Si rimonta lo spigolo fin sotto la terza placca (ometto), la si taglia sulla sinistra (2 chiodi, 4° grado) e si salgono delle divertenti placche inclinate che portano, in un centinaio di metri, alla cresta sommitale. Seguendola, per bei salti di roccia sicura, si tocca la vetta dell'Anticima.

Dall'attacco ore 5 - Altezza della salita 400 metri circa.

BIBLIOGRAFIA

S.S.A.F. - BERGE DER WELT 1962-63 - Zurigo, 1964, 1 vol. 17 x 24,5 cm, 270 pag., 64 tav. foto f.t., di cui 12 a col., 3 piante, carte, schizzi f.t.

È questo il 14° volume della serie, senza tener conto naturalmente delle edizioni in traduzione (francese, italiano, inglese). È certamente una notevole fatica la raccolta di relazione ben ponderate e ben illustrate, anche se ciò avviene, come ora, ogni due anni. E infatti sono venti i collaboratori di questo bel volume, spaziando su un vastissimo orizzonte; per la prima volta, se non andiamo errati, compare anche una relazione speleologica, per opere del Bögli, sul Muotatal. Vi è naturalmente fatto ampio posto alle imprese alpinistiche sulle montagne extraeuropee.

A partire dalle terre antartiche, W. E. Long scrive sulla regione dell'Ohio Range, dove montagne sui 3000 m si elevano sulla calotta polare.

Sperdute nell'Oceano Indiano, le isole Kerguelen elevano montagne coronate di ghiacciai notevoli, data la loro bassa latitudine; ne parla A. Bauer. Sulle Ande, D. Giobbi, che vi ha diretto tre spedizioni brasiliane, illustra la zona del Caullaraju (vetta massima il Caullaraju E m 5686). Questa spedizione ha scalato in prima ascensione nel 1960 il Yanahuanca (m 5180), nel 1961 il Nevado Brasil (m 5636), il Nevado Shumakraju (m 5582); il Nevado Queñuaracra (m 5353) nel 1962, con il Nevado Caullaraju Est (m 5686), il Queñuaracra Chico (m 5147) e il Nevado Carioca (m 5460); il gruppo, situato nella estremità Sud della Cordillera

Blanca, era stato toccato per primo dal nostro Vinci nel 1952, che con la sua esplorazione aveva scalato il Nevado Vinci (m 5500) e presenta tuttora interessanti problemi alpinistici.

Sempre in America, S. C. Silverstein ci parla del M. McKinley (m 5193), che l'A. ha scalato per una nuova via lungo lo sperone SO. Sulla Groenlandia e sulle Alpi di Stauning ci intrattiene M. Slessor, che vi ha diretto una spedizione inglese nel 1958, mentre un'altra inglese diretta da sir John Hunt vi ha operato nel 1960. Dal 1950 al 1960 si sono dirette nella zona ben tre spedizioni danesi, due danese-norvegesi, una austriaca, due inglesi, tutte con notevoli successi, dato l'interesse alpinistico.

Più vasta la trattazione del mondo asiatico. Nel 1960 una spedizione completamente indiana tentava l'Everest per la via inglese del Colle Sud, mancando l'obiettivo a soli 210 m dalla vetta per l'infuriare della tormenta. Era lo stesso giorno in cui i cinesi avrebbero raggiunto l'Everest dal versante nord; da qui la polemica se la vetta poteva essere stata raggiunta o meno. Di questa spedizione dà il resoconto Gyan Singh.

Il Masherbrum (m 7821) è stato la mèta nel 1960 di una spedizione americano-pakistana, diretta da G. I. Bell, di cui stende la relazione N. B. Clinch; la vetta è stata raggiunta per il versante SO in prima ascensione. Pure nel 1960 veniva scalato per la prima volta il Distaghil Sar (m 7885) dalla spedizione austriaca al Karakorum; la spedizione era diretta da W. Stefan, che ne dà qui il resoconto. Nella zona del Makalu operò nel 1960-61 una spedizione anglo-americana, diretta da Pugh, Ward e Hillary; fu raggiunto in prima ascensione l'Ama Dablam (m 6896), mentre falliva un tentativo al Makalu; Ward ha qui scritto il resoconto della spedizione, che aveva anche intenti scientifici.

Il Pumo Ri (m 7145) è stato raggiunto per la prima volta nel 1962 da una spedizione tedesco-svizzera diretta da Lenser, che ne dà relazione.

Herrligkoffer ha capeggiato nel 1961 una spedizione tedesca al Nanga Parbat (m 8125); il tentativo è stato diretto sul versante del Diamir, ma non ha raggiunto la vetta; la meta veniva raggiunta da una seconda spedizione nel 1962, che così compiva la seconda ascensione di questo ottomila. Una esplorazione del Nepal occidentale è stata compiuta da una spedizione diretta da I. B. Tyson, con scopi prevalentemente topografici; fu scalato in prima ascensione il Matathumba (m 6100 circa); la relazione è stata scritta dal Tyson stesso.

Nel Pamir ha agito nel 1962 una spedizione russo-sovietica diretta da Sir John Hunt; sono stati scalati per nuove vie il Pik Cooperation (m 5640) e il Pik Kommunisma (m 7495); la relazione è di M. Slessor. Di tutta la straordinaria attività in Asia A. Bolinder dà resoconto in un quadro riassuntivo; sono ben 54 spedizioni in tre anni! A. Cox ricorda l'attività alpinistica di W. Noyce, scomparso nel 1962, sui

monti del Pamir, dopo una magnifica attività alpinistica.

In campo europeo, abbiamo un capitolo di H. von Almen, sulla Nord del Cervino; un articolo di W. Bögli sulle grotte, come già detto; un altro del Dolder su una traversata delle Alpi in pallone, una trattazione di A. Roch sulle valanghe.

Le illustrazioni, come sempre, sono sceltissime. Il volume si inserisce quindi bene in questa collezione benemerita per la conoscenza dell'alpinismo mondiale, secondo i concetti che l'hanno guidata dalla fondazione.

Piero Arnol, Bruno Toniolo - NOZIONI DI SCI-ALPINISMO - Ediz. C.A.I. - Sez. di Monza - 12 x 17½ cm, pag. 61, con numerose ill. n.t., rileg. t.t. edit., L. 300.

Publicato con il patrocinio della Commissione nazionale di sci-alpinismo del C.A.I. in occasione del nostro Centenario, questo manuale, come dicono gli autori nella prefazione, ha lo scopo di presentare in forma piuttosto schematica le nozioni tecniche dello sci-alpinismo.

Dopo alcune considerazioni sull'ambiente di alta montagna, nel periodo di innevamento, e sulle formazioni delle valanghe, vengono fornite le norme precauzionali di marcia in zone valangose e quelle per salvataggio da valanghe. In tabella sono forniti elementi per le previsioni del tempo. Due capitoletti sono dedicati al vestiario, all'equipaggiamento e alla alimentazione, elementi fondamentali per la buona riuscita di un'attività sci-alpinistica. Norme speditive sono pure date sull'orientamento, nella marcia, sui bivacchi e sul pronto soccorso in montagna.

Nel complesso un manuale agile e utile sia per l'individuo isolato che per il capo-comitiva.

Ernesto Caballo - IL CERVINO E LA SUA TAVOLOZZA - Editore «Cervinia» S.p.A., Torino - Due volumi 23x35 cm, 527 pagine complessive, composte a mano su carta espressamente fabbricata, tiratura limitata a 1.000 esemplari numerati; 120 illustr. in bianco e nero e 132 riproduzioni a colori, rilegatura in piena pergamena, s.i.p.

L'opera in due volumi ha visto la luce nel 1963 in occasione del Centenario del C.A.I. e del C.A.S. È in questo anno però che essa si rende maggiormente di attualità compiendo-
sene cento dalla prima ascensione.

Il Cavaliere del lavoro Luigi Cravetto, amministratore delegato della Società funivie del Cervino, si è reso benemerito di una impresa editoriale di notevole importanza e ci ha dato così il nuovo monumento al Matterhorn degno di figurare accanto ai classici come il Rey, il Gos, lo Javelle.

L'autore Ernesto Caballo ha presentato una completa monografia sulla Gran Becca che riguarda ogni aspetto storico, alpinistico, culturale, artistico, scientifico, sociologico di que-

sta montagna. La sua descrizione è fatta in uno stile brillante; con la citazione di una moltitudine di nomi che ogni alpinista colto in materia certo ricorda e una varietà di aneddoti che rendono piacevole la lettura.

Le parti in cui si dividono i volumi sono molte, ma già dall'inizio quando si accenna al ritrovamento della leggendaria tenda di Whymper, chiamata pure la mongolfiera della Valle del Marmore, l'interesse si fa vivo. Il capitolo «Il martello del minatore» stabilisce come la scoperta del Cervino — come in genere d'ogni altra montagna — sia dovuta alla ricerca di scienziati quali il De Saussure, Dol-fuss, Tyndall e tanti altri.

Il sapiente ginevrino De Saussure, che al Breuil divideva il duro giaciglio con Herin, anticipa una sociologia montana che si ispira alla solidarietà e alla comprensione della dura «condizione alpina». L'Autore passa poi alla vittoria-catastrofe del 14 luglio 1865 ed insiste giustamente sul «punto debole della cordata» che era costituito dal giovane Hadow, non preparato alla grande impresa. La figura di Whymper ne esce con dimensioni nuove. La sua crisi psicologica susseguente alla disgrazia rappresenta una incrinatura che altererà tutti i lunghi anni della sua vita. Accanto a lui Jean Antoine Carrel assume valore di antagonista con notevoli differenze di carattere e temperamento; ma di quei due si può veramente dire che dal 14 al 17 luglio 1865 compirono la traversata del Cervino.

Nel capitolo «Stigmate del Cervino» vengono esaminati i momenti tragici della grande storia alpinistica; mentre il «Concerto grosso di Amé Gorret» tenta una nuova versione del famoso abate dalle schiette sorgive qualità di scrittore e di analista della sua Valle.

Dopo altri tempi non meno avvincenti come i capitoli di Mummery, Javelle, Toepffer, di Jean Joseph e di Daniele Maquignaz si arriva a uno dei fulcri dell'opera, cioè la biografia di Guido Rey con un nuovo scavo di notizie e di interpretazioni di questo personaggio irripetibile nella vicenda secolare del Cervino. Rey segna il passaggio da un'era all'altra, ne sente l'urto drammatico e fatale. Questa sua persona diventa la nota più alta della sua poesia.

Nel secondo volume, siamo nel nuovo secolo, lo sci fa la sua apparizione, rompe l'immobilismo stagionale delle Alpi, ma nello stesso tempo porta un certo equilibrio in quella vita che si va trasformando adeguandosi al turismo di massa.

Senza proporselo Ernesto Caballo si è ad-

dentrato in uno studio sociologico ed etnografico raffrontando i vecchi e i nuovi tempi. La montagna è stata quasi sempre sotto il puro aspetto di colore, di romanzesco; occorre inaugurare una nuova corrente di letteratura alpina che studi le valli e i valligiani come paesaggi umani.

Notevolissima è inoltre la bibliografia sul Cervino che l'autore ha riportato in ultimo dandoci un quadro completo di quanto è stato scritto fino ad oggi su questa montagna (Qualche migliaio fra opere e scritti).

Dobbiamo anche accennare alla parte artistica dei due volumi per la quale ci vorrebbe una recensione a parte, che del resto diversi critici hanno già fatto. Sono 132 pittori contemporanei di 15 diverse nazionalità che hanno eseguito un «ritratto del Cervino». Figurano le firme di Casorati, Dalì, Pignon, Fautrier, Menzio, Paolucci, Omiccioli, Maggi, Valinotti, Schumacher, Moog, Sassu, Cassinari, Migneco ecc. La riproduzione di queste opere (120 in bianco e nero nel primo volume e 132 tavole a colori nel secondo) costituisce l'attrattiva della pubblicazione come pure la signorile veste tipografica presentata da Tallone.

A. Richiello

PROTEZIONE DELLA NATURA

Una stazione di biologia montana nel giardino alpino Paradisia

Nel secondo volume della collana del Touring *Conosci l'Italia, La flora*, pubblicata nel 1958, si poteva leggere nel capitolo sui giardini alpini: «Un ricordo indelebile e nostalgico si affaccia alla nostra mente: il ricordo e l'immagine di uno dei giardini più belli che siano stati ideati e creati sulle Alpi, la Chanousia». Il suo fondatore, l'abate Chanoux, «aveva voluto un giardino che fosse un museo vivente di bellezze alpine, e aveva realizzato una fondazione di alto significato scientifico, educativo e, non è certo dire troppo, anche morale».

Lamentata la distruzione, ad opera della guerra, della Chanousia, *La flora* nominava altri giardini, fra cui Paradisia (Valnontey, m 1534), «che si propone di rimediare alla perdita della Chanousia».

La prospettiva che il volume del Touring lasciava intravedere, sembra ora avviata a

**14° festival internazionale
film della montagna e dell'esplorazione**

città di trento

26 settembre - 2 ottobre 1965

concretarsi. L'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso ha comunicato infatti che nel giardino «sono stati avviati i lavori di costruzione del nuovo edificio, che sarà sede di una stazione di biologia montana».

Nello stesso Bollettino dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso c'è anche un'altra notizia di interesse generale, che cioè il presidente dell'Ente, avv. Gianni Oberto Tarena, «si è incontrato a Roma col direttore generale dell'Economia montana, dr. Pizzigallo, e con l'ing. Aronica, per il preliminare esame relativo alla promozione di un incontro, da predisporre per il 1965, dei rappresentanti, amministratori e dirigenti dei Parchi nazionali dell'Europa compresa nell'area del MEC, e con la partecipazione altresì di rappresentanti di altri Paesi. L'iniziativa — conclude il Bollettino — è attualmente allo studio, promossa dal Parco nazionale del Gran Paradiso: dovrebbe essere realizzata in concorso con gli altri Parchi italiani e con la collaborazione degli enti che si interessano in modo particolare a questi problemi quali il Consiglio nazionale delle Ricerche, il Touring Club Italiano, Italia Nostra».

Necessaria una buona legge-quadro sui parchi nazionali

Si parla di due nuovi parchi nazionali: del Gennargentu e della Valle del Gesso.

L'istituzione del primo è prevista dall'art. 22 del Piano di Rinascita della Sardegna. Si estenderà, in un comprensorio di 78.000 ettari, dagli alti crinali del Gennargentu alle marine di Gorgali e di Baunei. «Scopo principale, scrive «Unione sarda», sarà la protezione della fauna, della flora, dei paesaggi: questa protezione però non è fine a se stessa, ma si deve inquadrare in un programma di valorizzazione turistica ed economica della zona, che è negli obiettivi che il Piano di Rinascita si propone di raggiungere per tutta l'Isola».

Il progettato parco nella Valle del Gesso (Cuneo) dovrebbe impennarsi sulla riserva di caccia e pesca di Valdieri, popolata al presente da interessanti esemplari della fauna alpina, fra cui camosci e stambecchi. I fautori dell'iniziativa osservano che con l'attuale ordinamento la fauna finirebbe con l'estinguersi: solo un parco potrebbe garantire la conservazione delle risorse naturali della zona. Parco che sarebbe destinato ad assumere importanza rilevante, oltre che dal lato scientifico, anche per il turismo.

Le due iniziative, del Gennargentu e della Valle del Gesso, confermano l'esigenza sempre più avvertita di una serie di parchi nazionali intesi a soddisfare sia i bisogni della scienza e della cultura, sia quelli del turismo.

Si tratta di bisogni non necessariamente antitetici, ma neppure necessariamente complementari, per cui si dovrebbe provvedere a regolamentare la materia con una legge quadro che risolva razionalmente il problema.

Tutelare i parchi nazionali istituire dei nuovi

Un disegno di legge-quadro sui parchi nazionali, elaborato dall'Associazione Italia Nostra, è stato presentato alla Camera dagli onorevoli Badini Confalonieri, La Malfa, Marangone, Restivo, Paolo Rossi, ed è ora allo studio delle commissioni parlamentari.

Tale proposta di legge, informa Italia Nostra fortemente sentire; prevede di convogliare adeguati mezzi finanziari».

Compito della proposta di legge «quello di dettare norme uniformi sia per gli enti già istituiti che per quelli di futura istituzione, consolidando e ponendo precise nozioni giuridiche intorno alle inderogabilità di taluni principi generali, essenziali per preservare e potenziare determinati complessi naturali di particolare bellezza, valore scientifico e funzione sociale».

«si preoccupa soprattutto di disciplinare la materia dei parchi e di ovviare a quelle che sono state finora le difficoltà di provvedere organicamente ai parchi esistenti; cerca di risolvere le difficoltà relative a nuove istituzioni, ora che la loro esigenza comincia a far-

CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

Comitato piemontese-ligure-toscano Tariffe della zona del M. Rosa

Valsesia - Alagna Valsesia m 1191 -
Riva Valdobbia m 1112

CAPANNA VALSESIA		
in due giorni	L.	28.000
CAPANNA RESEGOTTI		
in due giorni	L.	28.000
PUNTA CARNERA		L. 13.000
M. TAGLIAFERRO		
via normale	L.	16.000
Cresta Nord	L.	25.000
PUNTA GROBER		
Colle delle Locce	L.	28.000
Cresta Est (Flua)	L.	35.000
PUNTA TRE AMICI		
normale	L.	28.000
TRAVERSATA PIZZI FALLER		L. 40.000
PUNTA PARROT		
via Cap. Valsesia	L.	39.000
via normale (1 giornata)	L.	21.000
id. (due giornate)	L.	27.000
PUNTA VITTORIA		
via normale	L.	12.000
ZERMATT		
Col del Lys e ritorno	L.	40.000
MACUGNAGA		
Col delle Locce e ritorno (2 giorni)	L.	35.000
per il Turlo e ritorno (2 giorni)	L.	24.000
ZUMSTEIN - P. GNIFETTI		
Cap. Margherita (dalla Cap. Gnifetti)		
in giornata	L.	21.000
2 giorni	L.	27.000

PIRAMIDE VINCENT	
Cresta Sud (in giornata)	L. 19.000
Cresta del Soldato (in giornata)	L. 25.000
PUNTA GIORDANI	
normale (in giornata)	L. 19.000
Cresta Est	L. 43.000
LUDWIGSHOHE	
Schwarzhorn o Balmenhorn	L. 19.000
CAPANNA GNIFETTI	
In 1 giorno	L. 12.000
TRAVERSATA NASO	
Cap. Gnifetti - Cap. Sella	L. 25.000
CORNO BIANCO	
normale (1 giorno)	L. 19.000
cresta Nord	L. 35.000
* LYSKAMM ORIENTALE	
cresta Sud (Perazzi)	L. 40.000
cresta Est (Sella)	L. 40.000
* LYSKAMM OCCIDENTALE (Ovest)	L. 33.000
* LYSKAMM OCCIDENTALE-OCC.	
(traversata)	L. 45.000
* PUNTA GNIFETTI	
per cresta Signal	L. 50.000
* PUNTA DUFOUR	
per Colle Sud o Colle Zumstein	L. 45.000
per cresta Rey	L. 50.000
* PUNTA NORDEND	
per P. Gnifetti e C. Zumstein	L. 60.000
* PUNTA DUFOUR	
discesa a Zermatt e ritorno (4 gg.)	L. 65.000

Macugnaga m 1320

PUNTA GNIFETTI	
per la parete Est con due bivacchi	L. 75.000
per la cresta Signal	L. 50.000
PUNTA ZUMSTEIN	
via Capanna Marinelli	L. 46.000
PUNTA DUFOUR	
via Capanna Marinelli	L. 50.000
PUNTA NORDEND	
per via parete Est - via Brioschi	L. 52.000
per la cresta del Poeta	L. 45.000
per la cresta del Poeta in salita e discesa	L. 60.000
PICCOLO FILLAR	
per la via normale	L. 18.000
per la cresta Flua	L. 22.000
per la direttissima	L. 22.000
per la parete Est	L. 30.000
GRAN FILLAR	
per la parete Est	L. 30.000
VECCHIO WEISSTHOR	
per la cresta Sud-Est	L. 25.000
JAGERHORN	
dal Bivacco Belloni	L. 25.000
PUNTA TRE AMICI E CAPANNA RESEGOTTI	
in due giorni	L. 19.000
PUNTA TRE AMICI	
in due giorni	L. 24.000
COLLE DELLE LOCCE E PUNTA GROBER	
.	L. 18.000
PIZZO BIANCO	
per la cresta Sud-Ovest	L. 17.000
discesa per la cresta Sud-Ovest	L. 15.000
per la via normale	L. 12.000
COLLE DELLE LOCCE	
per la via normale	L. 17.000
CIMA JAZZI	
per la cresta Sud-Est	L. 20.000
per la parete Est	L. 19.000
per la via normale	L. 18.000
STRAHLHORN	
con discesa all'Adler Pass - Capanna	

Britannia - Saas Fee - ritorno dal M. Moro (3 gg.)	L. 36.000
per la cresta Sud-Est	L. 24.000
per la via normale	L. 22.000
GIRO DEL M. ROSA	
Passo Weissthor - Capanna Betemps - Punta Dufour - Punta Zumstein - Punta Gnifetti - Col d'Olen - Passo del Turlo (4 gg.)	L. 48.000
Cresta Signal - Zumstein - Punta Dufour - Capanna Monte Rosa - rit. per il Nuovo Weissthor	L. 50.000
PUNTA DEL NUOVO WEISSTHOR	L. 16.000
TRAVERSATA DAL N. WEISSTHOR AL M. MORO - Cima Roffel - Rothorn - Federhorn	L. 20.000
A ZERMATT	
per il N. Weissthor e ritorno (3 gg.)	L. 36.000
per lo Jägerich e ritorno (3 gg.)	L. 36.000
AD ALAGNA	
per il Colle delle Locce e ritorno (2 giorni)	L. 26.000
per il Passo del Turlo e ritorno (2 giorni)	L. 24.000
A SAAS FEE	
per il Passo del M Moro e ritorno (2 giorni)	L. 24.000
JODERHORN	L. 12.000
BATTEL	L. 12.000
CIMA DI ROFFEL	L. 18.000
CAPANNA EUGENIO SELLA	L. 12.000
RIFUGIO RODOLFO ZAMBONI ALL'ALPE PEDRIOLA	L. 10.000
BIVACCO BELLONI ALLA LOCCIA DEI CAMOSCI	L. 12.000

CONVEGNI INTERSEZIONALI

Sezioni centro-meridionali

Il convegno ha avuto luogo a Roma il 10 gennaio 1965; presenti le Sezioni di Ascoli Piceno, Fabriano, Jesi, Alatri, Frosinone, Rieti, Roma, L'Aquila, Chieti, Guardiagrele, Pescara, Sulmona; il rappresentante della Commissione Centrale dell'alpinismo giovanile.

Presidente il conte Datti, il quale ha riassunto, in inizio di convegno, la lodevole attività nel 1964 di molte Sezioni, citandone le opere. Successivamente si sono svolti i lavori, in base all'O.d.G., nei seguenti argomenti:

1) Comitati di coordinamento. Sulle proposte espresse a suo tempo dalle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane circa la formazione del Consiglio Centrale e delle Commissioni, si sono approvate le argomentazioni di Torpedine, favorevole alla rieleggibilità dei Consiglieri Centrali, di Barro, per un rimborso spese a Consiglieri e membri di Commissioni qualora sia ridotto il numero dei Consiglieri; di Datti, per la riduzione del numero dei Consiglieri Centrali. Sul fondo speciali di Soccorso per recupero di alpinisti non soci, Datti ha fornito chiarimenti sull'opera intrapresa perché le spese siano rimborsate da Enti pubblici interessati.

nualmente il proprio bilancio al Consiglio Centrale, in base agli stanziamenti assegnati dalle Assemblee dei Delegati, il piano degli acquisti e delle varie spese di gestione; propone le nomine del personale addetto alla Biblioteca, vigila sull'osservanza delle norme di funzionamento della Biblioteca nel riguardo dei prestiti, della regolare registrazione delle nuove opere, degli scambi delle pubblicazioni con altri Enti, della conservazione del patrimonio della Biblioteca.

La convocazione avviene per comunicazione del Presidente, o su richiesta di almeno la metà dei componenti. Le riunioni sono valide con la presenza di metà più uno dei componenti la Commissione, e le deliberazioni sono prese a maggioranza; in caso di parità di voti il voto del Presidente ha voto determinante.

Di ogni seduta verrà redatto apposito verbale, da comunicarsi alla Presidenza Generale del C.A.I. ed ai membri della Commissione.

4) I membri della Commissione durano in carica tre anni, scadono col mandato del Presidente Generale e sono rieleggibili. I membri decadono nel caso di tre assenze consecutive non giustificate.

I membri della Commissione prestano la loro opera gratuitamente: a loro potranno essere affidati di volta in volta particolari incarichi inerenti alla Biblioteca.

5) Alla Biblioteca deve essere addetto un bibliotecario, retribuito, con le mansioni elencate in questo Regolamento. Inoltre potrà essere assunto personale d'ordine e di servizio che verrà proposto dalla Commissione e sottoposto all'approvazione del Consiglio Centrale.

6) Il funzionamento della Biblioteca è retto da un apposito Regolamento, in cui sono indicate le norme per la registrazione delle opere acquistate o ricevute in omaggio, per la tenuta degli schedari, per la collocazione, il prestito in lettura od a domicilio e l'orario di apertura della Biblioteca.

7) Al bibliotecario è demandata l'applicazione delle norme di cui all'articolo precedente, la tenuta della contabilità della Biblioteca, l'esecuzione degli acquisti delle opere deliberati dalla Commissione: inoltre egli funge da Segretario della Commissione stessa.

8) Il presente Regolamento è stato approvato nella seduta della Commissione del 30-1-1965 e ratificato dal Consiglio Centrale nella seduta del 14 febbraio 1965.

Modifiche al presente Regolamento potranno essere apportate su proposta di un membro della Commissione, e con l'approvazione da parte della Commissione a maggioranza assoluta.

Regolamento per il servizio della Biblioteca

Art. 1 - La Biblioteca è aperta per la lettura e la consultazione ai soci del C.A.I. nei giorni stabiliti dalla Commissione. La Biblio-

teca rimarrà chiusa per un periodo non superiore a quindici giorni per l'annuale inventario e riordinamento.

Art. 2 - Tutte le opere (libri, carte topografiche, guide, fotografie, atlanti, ecc.) possono essere gratuitamente consultate in sede.

Art. 3 - È istituito presso la Biblioteca del C.A.I. il servizio del prestito dei libri. Hanno diritto al prestito a domicilio:

- a) i componenti del Consiglio Centrale; i membri dei Comitati e Commissioni Centrali;
- b) i soci del C.A.I. I soci non residenti in Torino potranno usufruire del prestito facendo richiesta scritta tramite la Presidenza della Sezione di appartenenza. Le spese di invio e restituzione a mezzo posta raccomandata saranno a carico del richiedente.

Art. 4 - Il prestito a domicilio è subordinato all'approvazione del Segretario della Commissione o di un membro della stessa.

È in facoltà del Bibliotecario esigere un deposito cauzionale per le opere di particolare valore prestate a domicilio.

Art. 5 - Sono escluse da prestito a domicilio, salvo autorizzazione specifica della Commissione:

- a) le opere rare o di particolare pregio bibliografico;
- b) le carte topografiche;
- c) le guide in genere;
- d) le riviste e i periodici;
- e) i disegni, le incisioni, le fotografie, sia sciolte che rilegate in volumi;
- f) le opere non registrate e quelle pervenute in Biblioteca da meno di sei mesi;
- g) le miscellanee.

Art. 6 - Non si potranno avere in prestito contemporaneamente più di due opere, né per la durata di oltre un mese.

Tutti i libri in prestito dovranno essere restituiti, previo avviso, all'epoca della revisione.

Art. 7 - Le opere concesse in prestito verranno consegnate al richiedente previa compilazione dell'apposita scheda.

A cura del bibliotecario verrà tenuto il registro in cui sono elencati i volumi ceduti in prestito, la data di consegna e la restituzione.

Art. 8 - Il bibliotecario ha sempre facoltà di chiedere l'immediata restituzione delle opere prestate, quando il servizio della biblioteca lo richieda.

Art. 9 - Per giustificati motivi di studio, il bibliotecario potrà prolungare il prestito fissandone il periodo, annotando sulla scheda la proroga concessa.

Art. 10 - Il socio che non restituisce l'opera ottenuta in prestito entro il termine stabilito dovrà pagare una penalità di L. 100, per ogni settimana o frazione.

Art. 11 - Chi danneggia o perde un'opera ottenuta in prestito e non aderisce all'invito di restituirla, dovrà pagarne il prezzo e potrà anche temporaneamente o permanentemente essere escluso dai prestiti.

Art. 12 - I possessori dei libri in prestito che cambino di abitazione dovranno dare per iscritto il nuovo recapito.

Norma amministrativa

Tutte le opere (acquisti, donazioni, omaggi, cambi, pubblicazioni) dovranno essere registrate a cura del bibliotecario, sul registro di entrata indicandone anche il valore, in quello d'inventario e sulle apposite schede dello schedario alfabetico secondo le norme fissate dalla Commissione della Biblioteca.

RIFUGI E BIVACCHI

Rifugio Franco Monzino allo Châtelet (m 2663)

Questo rifugio sostituirà la capanna Cesare Gamba già costruita nel 1912 per cura delle guide di Courmayeur col contributo finanziario dell'ing. Cesare Gamba.

La Capanna, in legname, risentiva ormai degli anni trascorsi. Il cav. del lavoro Italo Monzino ha fatto costruire un nuovo rifugio in sostituzione dell'antico, dedicandolo al figlio Franco, morto di recente, e su progetto dell'arch. Cosmacini di Milano, facendone dono alla Soc. delle Guide di Courmayeur. La capacità del nuovo rifugio è di 45 posti, divisi in camerette a 4 e 6 cuccette; un acquedotto di 2300 m fornisce l'acqua per tutti i servizi del rifugio, che è fornito di una centralina elettrica e una cucina per 60 coperti. Esiste pure un locale indipendente per 6 persone, con cucina a legna, aperto tutto l'anno.

Il trasporto dei materiali è avvenuto con una teleferica di servizio, costruita in una unica campata di 2100 m, la cui fune è stata trasportata in sito coll'elicottero.

L'inaugurazione è avvenuta il 24 luglio.

Bivacco fisso G. Grisetti

L'undici luglio è stato inaugurato il bivacco fisso Giovannino Grisetti al Van della Moiazza; installato per cura della fondazione Berti e della Sezione di Adria presso i resti di Casera Moiazza, a quota 2050 circa (e non 1760, come erroneamente segnato sul n. 5 della Rivista Mensile 1965).

Il bivacco, del tipo solito della Fondazione Berti, è raggiungibile dal Passo Duram (m 1615) per il sentiero del Burangol (non segnato) in ore 2,15, dall'abitato di Chiesa di Gomma (Zoldo, m 1246) in ore 2,30; entrambi i sentieri, che partono da strade rotabili, si congiungono a Casera Moiazza (m 1798), a cui il bivacco sovrasta di 300 m circa.

Il bivacco serve di base per le ascensioni dal versante orientale del Gruppo della Moiazza: Cresta delle Masenade (m 2643-2549), Moiazza Sud (m 2868), Cimòn di Moiazza o Moiazza Nord (m 2865), Cima di Nati (m 2720),

Cima delle Sasse (m 2876), e per le traversate al Rifugio Vazzoler (m 1752) e al Rifugio Carrestiato (m 1843).

MOSTRE E CONCORSI

Concorso cori Città di Adria

La Commissione giudicatrice della IV Rassegna nazionale «Cori alpini» del "Settembre adriese" (già annunciata su questa Rivista) sarà composta dai signori: Guido Camillucci, Gino Casellati, Massimo Mila, Nunzio Montanari, Toni Ortelli, Silvio Pedrotti, Luigi Segantini.

ALPINISTI ITALIANI IN GRECIA

EPIRO (Grecia)

I monti dell'Epiro, nella zona Gamila-Astraka, sono stati la mèta nel luglio 1964 di una spedizione triestina guidata da Spiro Dalla Porta Xidias, con Bianca di Beaco, Sergio Glavina, Walter Mejak, Virgilio Zecchini e Franco D'Urso. Dopo aver aperto una via nuova sulla parete NE dello Stefani (M. Olimpo) e ripetuto la via Comici sulla stessa parete, in occasione delle manifestazioni per il cinquantenario della prima scalata dell'Olimpo, i triestini si trasferivano nel Gruppo del Tiumpi, dove venivano compiute dieci prime ascensioni per vie nuove, tra cui quattro prime assolute. Una cima vergine innominata, battezzata «XXX Ottobre - Trieste» è stata scalata contemporaneamente da due versanti, il NO dalla cordata Glavina-D'Urso, l'E da Di Beaco-Mejak. La Torre Gamma 11 è stata salita lo stesso giorno (7 luglio) per lo spigolo N da Zecchini-Dalla Porta. Successivamente sul Ghiona, sulla parete NO e per la cresta N della Fourka venivano aperte tre nuove vie.

SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

AFRICA

Tibesti

Guido Monzino ha compiuto alla fine del 1963 una spedizione nel Tibesti, la regione montuosa che si trova ai confini della repubblica del Tchad (ex Africa equatoriale francese) e della Libia; vi si eleva l'Emi-Koussi (m 3415), in mezzo alle imponenti depressioni del Sahara orientale. Nel Tibesti settentrio-

nale era già pervenuto il prof. Desio nel 1940 ed una spedizione svizzera guidata dal dr. Wyss-Dunant nel 1948.

La spedizione era composta da Guido Monzino e dalle guide di Valtournanche Jean Bich, capo guida, Pierino Pession, Marcello Carrel, Giovanni Herin, Alessandro Herin, Pierangelo Bich; cineasta Mario Fantin; inoltre erano aggregati due giovanissimi, Michele Rasini, nipote di Guido Monzino, e Milto Minuzzo, di Cervinia. Giunsa per via aerea a Fort Lamy il 21 dicembre 1963, proseguiva pure per via aerea per Faya-Largeau. Con percorso in auto il 29 dicembre la carovana raggiungeva una zona di guglie rocciose nei pressi dell'uadi Boderie. Veniva scalata una guglia composta di arenaria quarzosa molto friabile, alta circa 240 m sulla parete.

La spedizione è rientrata a Milano il 7 gennaio.

Mawenzi (Kilimangiaro)

Una nuova via è stata percorsa sulla parete orientale del Mawenzi nel 1964 da J. Edward e W. Thomson.

Hoggar

Dal 27 dicembre 1964 al 7 gennaio 1965 si è svolta un'altra delle spedizioni organizzate da Guido Monzino durante le festività di fine d'anno. La componevano, oltre il Monzino, un gruppo delle sue fedeli guide di Valtournanche, Jean Bich, Pierino Pession, Giovanni Herin, Mirko Minuzzo, nonché Piero Nava (Bergamo), Pietro Enrico di Prampero (Milano), L. Marimonti (Milano), Gigi Saidella (Genova); operatore cinematografico Mario Fantin. Prima mèta è stata il Garet-el-Djenoun (m 2327), che è stato scalato il 31 dicembre per la via Gardinier del 1957, prima salita italiana. Il 1° gennaio veniva percorsa la via dello «sperone della Takoub» alla stessa vetta. Spostatisi nella zona dell'Atakor, il 5 gennaio veniva percorsa la via Berardini-Richard (1957) al Tehoulag Sud; nella stessa giornata da altra cordata veniva scalata la Pointe Foucauld (m 2650). Tutte le vie scalate presentano notevoli difficoltà di roccia, anche con passaggi di 4° e 5° grado.

HIMALAYA E KARAKORUM

Everest

Pare che il Governo del Nepal intenda porre limitazioni ai permessi circa le scalate nella zona dell'Everest. Intanto una spedizione indiana ha toccato la cima il 20 maggio, per la quarta volta scalata dal versante sud. Gli alpinisti erano Cheema e Nawang Gombu, nipote di Tenzing.

I giapponesi al Gyachung-Kang

Il Gyachung-Kang (m 7897) è stato scalato il 10 aprile 1964 da una spedizione giapponese, con la perdita dell'alpinista Akio Ohtaki, di 29 anni. La vetta sorge sulla displuviale del-

l'Himalaya, a una trentina di chilometri a N.O. dell'Everest.

Cho-Oyu

Il Cho-Oyu (m 8141) è stato salito nuovamente da un giapponese e un sherpa, facenti parte di una spedizione giapponese, il 23 aprile 1965.

Gangapurna

Il Gangapurna, o Annapurna III (m 7577) è stato scalato per la prima volta da una spedizione tedesca di otto alpinisti il 6 e l'8 maggio 1965 da due cordate distinte. Capo ne era Gunther Hauser.

Tamserkhu

Nel settembre 1964 sir Edmund Hillary ha diretto una spedizione al Tamserkhu (m 6600, Himalaya del Nepal). La vetta è stata scalata il 7 novembre 1964.

Mrightuni

Questa montagna, di 6855 m, scalata nel 1958 da una spedizione italiana, è stata salita da una spedizione esclusivamente femminile il 10 ottobre 1964. La costituivano sei giovani dai 16 ai 24 anni dirette dalla signora Bunsheath.

Rakaposhi

Il Rakaposhi (m 7790) è stato l'obbiettivo di una spedizione irlandese organizzata dall'Irish Mountaineering Club, composta da sei membri, diretta da M.P.O. Leary, nell'estate 1964.

Kashmir

Una spedizione «Città di Teramo», organizzata sotto gli auspici dell'Istituto Studi per il Medio e Estremo Oriente e della Sezione di Roma del C.A.I. ha in programma l'esplorazione della catena dello Yarkhun, tra gli stati Chitral e Gilgit. La spedizione ha raggiunto Peshawar per via aerea, sotto la direzione di Carlo Pinelli, con i suoi membri Luigi Barbuscia (Sez. di Pescara), Enzo Camilleri (Sez. di Roma), Franco Cravino (Sez. di Roma), Pietro Guj (S.U.C.A.I. di Roma), Mario Lopriore (S.U.C.A.I. di Roma), Mario Mancini (Sez. di Teramo), Bruno Marsili (Sez. dell'Aquila), Luigi Muzii (Sez. di Teramo).

AFGANISTAN

È partita da Torino una spedizione leggera che si propone l'esplorazione dell'alta valle del Wakhan, dove si ergono vette inesplorate di circa 7000 m. Compongono la comitiva, che ha soltanto 1000 kg di bagaglio, l'ing. Riccardo Varvelli (parte scientifica), l'ing. Pierfranco Giraudi (organizzazione), Andrea Mellano e Romano Perego (alpinisti). La spedizione si svolge con l'egida del Politecnico di Torino; il 7 luglio è stata ricevuta dal Re dell'Afganistan ed ha lasciato Kabul il 9 luglio. Nel suo passaggio a Roma è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica Saragat.

BERGER DE CRETE SECHE	L.	14.000
* BERGER DE CRETE SECHE parete O.	L.	25.000
* Trav. completa dalla CRETE SECHE alla PUNTA BERIO	L.	75.000
BOURG ST-PIERRE per i colli di By e Sonadon	L.	24.000
BOURG ST-PIERRE per i colli di Val-sorey e Chamois	L.	24.000
MONVOISIN per il colle di By	L.	16.000
MONVOISIN per la Fenêtre de la Balme	L.	16.000

VALTOURNANCHE (m 1528)

* CERVINO salita e discesa via italiana	L.	50.000
* CERVINO traversata	L.	55.000
* CERVINO per via Piacenza	L.	70.000
* CERVINO per cresta De Amicis	L.	55.000
* CERVINO per la direttissima Furggen	Trat. privata	
Capanna L. AMEDEO con pernottamento	L.	28.000
Capanna L. AMEDEO in giornata	L.	20.000
Trav. del COLLE DEL LEONE al Col Tournanche	L.	20.000
* DENT D'HERIN traversata per: Punta M. Cristina - Maquignaz - Carrel e Punta Bianca	L.	75.000
* DENT D'HERIN per ghiacciaio di M. Tabel	L.	45.000
* DENT D'HERIN per via Albertini	L.	75.000
* PUNTA MARGHERITA per il colle Grandes Murailles	L.	37.000
* PUNTA CORS	L.	30.000
* Trav. P. CORS, MARGHERITA, COLLE GRANDES MURAILLES	L.	45.000
* PUNTA LIOY	L.	30.000
* PUNTA SELLA ai Jumeaux	L.	28.000
* JUMEAUX Punta Sella e Punta Giordano	L.	35.000
PUNTA GUIN	L.	25.000
* Trav. della PETITES MURAILLES: dal colle e Punta Budden al Tour de Cré-ton e Château des Dames	L.	37.000
* Trav. PUNTA LIOY-JUMEAUX-GUIN	L.	52.000
CHATEAU DES DAMES	L.	21.000
Trav. PUNTA DRAGONE e FONTANELLA	L.	30.000
Trav. dai DOM DE CIAN al COLLE DI VALCORNERE	L.	34.000
* DOM DE CIAN via Bazzi	L.	30.000
* PUNTA BALANSELMO CENTRALE via Zucchi	L.	26.000
PUNTA CIAN per cresta N	L.	21.000
PUNTA CIAN per cresta Rey	L.	25.000
* PUNTA CIAN con i Dentini	L.	32.000
PUNTA PANCHEROT per via Bertazzi	L.	15.000
CRESTA DI FURGGEN traversata	L.	15.000
* Trav. ROCCE NERE, via ghiaccio	L.	38.000
* Trav. ROCCE NERE, via roccia	L.	45.000
BREITHORN versante S.	L.	18.000
* BREITHORN parete N.	L.	55.000
* BREITHORN, parete N. Orientale	L.	70.000
PICCOLO CERVINO via normale	L.	14.000
PICCOLO CERVINO cresta O.	L.	16.000
PICCOLO CERVINO, cresta Ovest dal Teodulo	L.	25.000
* POLLUCE	L.	22.000
* CASTORE	L.	30.000
* SIGARI DI BOBBA per via D'Errico	L.	24.000
SIGARI DI BOBBA per via normale	L.	16.000
* BECCA D'ARAN per cresta N.O.	L.	18.000
* BECCA D'ARAN per via Anita	L.	21.000
* PUNTA ROISSETTE per via direttissima O	L.	38.000

GRAN TOURNALIN per cresta S.	L.	15.000
Trav. CRESTA DEL DIAVOLO	L.	21.000
ZERMATT e ritorno in un giorno	L.	18.000
FURGGEN - BREUILJOCH - CROCE CARREL, via Caruso	L.	16.000
* GIRO DEL CERVINO Col Tournanche, Hörnli, Furggen	L.	30.000
* ZINALROTHORN in due giorni	L.	30.000
* WEISSHORN	L.	55.000
* DENT BLANCHE cresta S.O.	L.	40.000
* DENT BLANCHE cresta dei 4 Anes	L.	75.000
* OBER GABELHORN	L.	45.000
* LYSKAMM traversata	L.	50.000

CHAMPORCHER (m 1427)

CIMA DEI CORNI	L.	14.000
MONTE MARZO	L.	14.000
ROSA DEI BANCHI	L.	15.000
BECCO DI COSTAZZA	L.	15.000
TORRE DI PONTON	L.	15.000
TERSIVA	L.	21.000
MONTE MUSSAILLON	L.	15.000
MONTE DELA	L.	15.000
TETE DE SAVONEY	L.	15.000
BECCA GRAN ROSSA	L.	14.000
CIMA PIANA	L.	14.000
NUS per il colle di Fénis	L.	14.000
NUS per il colle Mussaillon	L.	14.000
NUS per il colle Fussi	L.	14.000
VERRÈS per il colle de la Croix	L.	14.000
VERRÈS per il colle Glacier	L.	14.000
COGNE per la Fenêtre de Champorcher	L.	14.000

RHEME-NOTRE-DAME (m 1723)

PUNTA BIULA	L.	14.000
MONTE ROLETTA	L.	14.000
SOMMITA D'ENTRELOR	L.	15.000
TAOU BLANC	L.	15.000
PUNTA BASEI	L.	14.000
CIMA BOUSSON	L.	14.000
PUNTA GALISIA	L.	15.000
ROC BASAGNE	L.	14.000
ROC DU FOND	L.	15.000
PUNTA CALABRE	L.	15.000
PUNTA QUART DESSUS	L.	15.000
* TZANTELEINA	L.	25.000
* TZANTELEINA dal colle Bobba	L.	30.000
* TZANTELEINA parete N. diretta	L.	25.000
* GRAN SASSIERE	L.	25.000
BECCA DI TRAVERSIERE	L.	14.000
PUNTA BASSAC DERE	L.	16.000
GRANTA PAREI	L.	16.000
* GRANTA PAREI parete N.	L.	21.000
GRANDE TRAVERSIERE	L.	21.000
TRUC BLANC	L.	15.000
PUNTA TINA	L.	16.000
BECCA DI FOSS	L.	18.000
* GRANDE ROUSSE	L.	26.000
* GRANDE ROUSSE traversata	L.	30.000
PUNTA RABUIGNE	L.	15.000
BECCA DI TEI	L.	15.000
VALGRISANCHE per la Finestra de Cus-suna	L.	14.000
VALGRISANCHE per la Finestra di Tor-rent	L.	14.000
* VALGRISANCHE per il colle Grande Rousse	L.	21.000
VALGRISANCHE per il colle Bassac De-ré	L.	15.000
In VAL D'ISERE per il colle Rhêmes	L.	16.000
A TIGNES per il colle Goletta	L.	16.000

